

L'**Unione** europea in **Italia**



Una comunità che non ti aspetti
di **donne e uomini, valori, risultati e conquiste**



- La pubblicazione è stata curata da Roberto Santaniello, consigliere speciale alla comunicazione audiovisiva della Commissione europea, su un progetto editoriale di Nicola Forlani, esperto di marketing istituzionale, per conto della Teseo srl. La grafica e il design è stata sviluppata da StudioNegativo.com

Si ringraziano inoltre per la collaborazione Claudia De Stefanis, Natalja Montefusco, Manuela Sessa, Daniela Ciulli, Ritalba Mazzara, Katia Catellani e Giuliana Lettieri, tutti della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Per le dieci priorità della Commissione europea i dati sono aggiornati alla fine del 2016. Per chi desideri approfondimenti veda anche l'omonima pubblicazione (<https://bookshop.europa.eu/it/dieci-priorit-per-l-europa-pbNA0115476/>) o consulti il sito https://ec.europa.eu/commission/priorities/index_it.htm.

Per la sezione istituzioni, organismi, enti e reti, i dati sono stati forniti dagli stessi. Si ringraziano per la collaborazione tutti coloro che, a diverso titolo e con grande spirito di collaborazione e cortesia, hanno contribuito alla riuscita di questa pubblicazione.



Ufficio delle pubblicazioni

Pubblicazione prodotta in proprio in formato elettronico dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea, edizione del marzo 2017.

Per procurarsi le pubblicazioni gratuite dell'Unione europea, oltre a rivolgersi alla nostra Rappresentanza, potete farlo navigando sul sito sul sito Internet EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>)

Per avere informazioni sull'Unione europea potete consultare il sito <http://europa.eu>

Se avete domande sull'Unione europea potete telefonare al numero verde 00 800 67891011 (<http://europedirect.europa.eu>)

Per tutte le questioni riguardanti questa pubblicazione, comprese integrazioni e/o rettifiche potete rivolgervi a roberto.santaniello@ec.europa.eu



➤ PRESENTAZIONE

• **Beatrice Covassi,**

*capo della Rappresentanza in Italia
della Commissione europea*

Il Trattato di Roma compie sessant'anni, un'età importante nel suo percorso storico e politico. Anche se non è il primo atto ufficiale da cui prende avvio il processo d'integrazione europea, il Trattato di Roma è associato, nell'immaginario collettivo, al punto di partenza della grande avventura della costruzione comunitaria. Dal 25 marzo 1957 è iniziato uno straordinario processo di pace, solidarietà e prosperità che trenta cinque anni più tardi ha condotto alla creazione dell'Unione europea. Alla dimensione economica è stata infatti associata una dimensione politica. Da quella data, molte cose sono avvenute: sono state abbattute frontiere, è stato creato un unico mercato, una moneta comune, messe in cantiere politiche comuni e l'Europa si è finalmente riunificata dopo i sanguinosi tormenti del secolo scorso. Per fare questo, il progetto europeo ha superato mille e più ostacoli, vinto ricorrenti timori e perplessità, riuscendo via via ad adattarsi alle mutate condizioni politiche ed economiche che ha attraversato. Da alcuni anni, l'Europa è entrata in una stagione difficile, dove ad una crisi economica e finanziaria particolarmente severa si accompagna una crisi di sfiducia. In vista delle celebrazioni del sessantesimo anniversario della nascita delle Comunità europee ed allo scopo di trovare soluzioni efficaci a questa crisi, la

Commissione europea ha presentato un Libro bianco sul futuro dell'Unione europea. Esso definisce gli scenari dell'Europa dei prossimi anni, per adattarla e rinnovarla per rispondere alle nuove sfide che ha posto la globalizzazione. Un processo che coinvolgerà Stati membri e cittadini, allo stesso modo in cui i padri fondatori dell'Europa hanno immaginato la costruzione europea, un'Unione di popoli e nazioni.

In quest'occasione, la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, vuole dare visibilità al contributo che questa istituzione sta fornendo ai risultati concreti delle dieci priorità politiche che ha individuato per rispondere alle attese ed alle necessità dei cittadini europei. E lo fa, in particolare, aiutando i cittadini italiani ad essere pienamente informati della presenza dell'Europa in Italia. Una presenza che non si limita ad essere pura legislazione o messa a disposizione di strumenti di sviluppo e di crescita, ma che si traduce in volti e persone al servizio dei cittadini e delle istituzioni italiane.

Chi avrà la curiosità e la pazienza di leggere questa pubblicazione avrà informazioni complete sulla presenza delle istituzioni ed organismi europei in Italia, sul loro ruolo e sulle loro finalità. Le imparerete a conoscere e ci auguriamo ad apprezzare, perché ognuna di esse potrà aiutarvi a comprendere lo straordinario apporto dell'Unione europea alla vita di noi tutti cittadini europei. Una narrazione che ha come filo conduttore la positività delle azioni intraprese, la concretezza, la facilità di lettura. Senza dimenticare quei valori e ideali, a cominciare dalla solidarietà, che sono il patrimonio irrinunciabile del "Vecchio Continente" come non manca di ricordare il Libro bianco sul futuro dell'Unione europea. ■

Tengo a ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa pubblicazione e in particolare tutte le istituzioni ed organismi dell'Unione europea presenti in Italia.



Le dieci priorità dell'Unione europea

Dieci risposte concrete
a dieci sfide globali



Il percorso comune

L'Unione europea è il frutto di un lungo percorso comune che ha raccolto intorno a sé le migliori energie del vecchio continente, un progetto unico ed originale concepito da un gruppo di illuminati *civil servants* francesi. Il cammino dell'Unione europea ha superato molti ostacoli, ha vinto diffidenze e paure e frantumato barriere fisiche e culturali. Grazie all'originalità delle sue modalità di funzionamento, essa è riuscita a trovare soluzioni valide alle ricorrenti crisi che ha dovuto affrontare. Lo spazio di prosperità, libertà e progresso sociale è certamente il principale risultato che l'Unione europea ha conseguito. Spesso lo si dimentica, ma è nei fatti.

Il dato di realtà

Oggi l'Unione europea vive una crisi di sfiducia, come dimostrano impietosamente i dati di Eurobarometro. Le istituzioni dell'Unione europea non sono tuttavia le sole a soffrirne, visto che la sfiducia dei cittadini si allarga alle istituzioni nazionali e locali. Ad esse si imputano l'incapacità di dare risposte puntuali ed efficienti al progressivo ed inarrestabile sviluppo della globalizzazione. La crescita asfittica di nuova occupazione, il crescente flusso di immigrati, il radicalismo islamico, il terrorismo: questi sono tra i problemi principali con cui l'Europa è chiamata a confrontarsi. Tutto ciò genera un processo che si autoalimenta, creando ulteriori preoccupazioni che vengono intercettate e amplificate dai movimenti populistici e nazionalisti e dai gruppi di euroscettici ed euroostili. Per la prima volta nella sua storia, ad essere in gioco è l'esistenza stessa dell'Unione europea.

I valori e le conquiste

L'Unione europea può contrapporre a movimenti populistici ed euroostili, la forza della sua storia, la ricchezza dei suoi valori e la solidità delle sue conquiste. La saggezza, la visione politica e al tempo stesso il realismo dei padri fondatori dell'Europa ci hanno consegnato un trattato, di cui quest'anno a Roma celebriamo il sessantesimo anniversario, che ha fatto dell'Europa uno spazio economico senza frontiere. Esso è stato solo la prima realizzazione concreta. Gradualmente l'Europa si è dotata di una politica di coesione sociale, di strumenti di cooperazione industriale, di una moneta unica. L'Europa è stata generosa con i paesi che non ne facevano parte all'inizio, ma che erano attratti dai suoi valori democratici e dalla prosperità economica. Il grande allargamento del 2004 rappresenta un nuovo inizio per il vecchio continente che ha restituito ai suoi confini geografici anche i principi della democrazia, del pluralismo e dell'economia sociale di mercato.

Le 10 priorità

Di fronte ai venti della sfiducia e del disincanto, consapevole delle difficoltà, ma anche del peso della storia europea, Jean Claude Juncker, Presidente della Commissione europea dal 2014, ha messo in campo una nuova strategia politica basata su 10 priorità. Queste priorità politiche rispondono alle aspettative dell'opinione pubblica europea. Su queste 10 priorità l'Unione europea e le sue istituzioni sono chiamate a fornire risposte credibili e, soprattutto, efficaci. ■



IL RILANCIO DELL'OCCUPAZIONE, DELLA CRESCITA E DEGLI INVESTIMENTI

1

Le Dieci priorità dell'Unione europea

Il contesto

Nel 2007 ha inizio una crisi economica che ha gravi conseguenze sull'andamento dei mercati globali. Essa trova origine negli USA dopo lo scoppio della bolla immobiliare e la conseguente crisi finanziaria. Presto si trasforma in una vera e propria recessione economica che finisce per coinvolgere l'Europa. Dopo i crolli dei mercati borsistici, dapprima in Gran Bretagna e poi in altri paesi europei, si procede al salvataggio del sistema creditizio. Da allora sono passati quasi dieci anni, e l'economia europea comincia a dare segni di ripresa (Pil in aumento del 2% ed otto milioni di posti di lavoro in più), ma i tassi di disoccupazione sono ancora elevati, specialmente nelle aree e nei settori in cui, anche per effetto dell'elevato debito pubblico e privato, gli investimenti sono scarsi.

Cosa si propone di fare la Commissione?

La Commissione europea intende promuovere un uso efficace, coordinato ed intelligente delle risorse finanziarie disponibili, con l'individuazione di priorità strategiche, al fine di massimizzare i risultati sull'economia reale. La Commissione

europea è parallelamente impegnata nell'adeguamento del quadro normativo per colmare le lacune esistenti in alcuni settori del mercato interno. L'obiettivo principale è di poter utilizzare, con maggiore flessibilità e puntualità, le risorse finanziarie pubbliche secondo

programmi di interventi finalizzati a generare investimenti privati aggiuntivi che non vadano ad incidere negativamente sul debito pubblico consolidato.

Cos'è il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS)?

Il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) è stato creato nel 2015, tramite un regolamento, su iniziativa della Commissione europea e della Banca europea per gli investimenti (Bei), con una dotazione iniziale di 21 miliardi di euro messa a disposizione dalle risorse dell'Unione europea. La dotazione, per effetto moltiplicatore, è destinata a mobilitare non meno di 315 miliardi di euro, e circa un quarto

delle risorse sono destinate alle piccole e media imprese (PMI). Il FEIS è il cuore strategico finanziario del piano di investimenti per l'Europa, chiamato anche Piano Juncker. Gli Istituti di promozione nazionale (per l'Italia CDP) contribuiranno a cofinanziare i progetti garantiti dal Feis per circa 40 miliardi in tutta la UE nel periodo di realizzazione del Piano.

Cosa finanzia il piano di investimenti per l'Europa?

Gli investimenti finanziari si dirigono verso cinque settori: infrastrutture (banda larga, reti energetiche e trasporti); istruzione; ricerca e innovazione; energie rinnovabili e efficienza energetica; progetti di sostegno ai giovani nella ricerca del lavoro. I progetti devono essere economicamente sostenibili e produrre vantaggi concreti per l'economia reale. Non vengono sostenuti solo grandi progetti: un quarto della garanzia FEIS è destinato alle piccole e medie imprese e alle start up, e alle imprese a media capitalizzazione. Inoltre, la Commissione europea ha proposto di anticipare un miliardo di euro per accelerare l'attuazione dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile. Gli interventi riguardano 650 mila giovani, il che porta ad un totale di 9 milioni i giovani che potranno beneficiare dei sistemi di garanzia assicurati dell'Unione europea.

Quali sono i primi risultati in Europa e in Italia?

In Europa, nel primo anno di attività, sono state mobilitate risorse FEIS per complessivi 138,3 miliardi di investimenti. Le piccole e medie imprese beneficiarie sono circa 200 mila. In Italia, sino al luglio 2016, sono stati definiti ed approvati 13 progetti infrastrutturali. Inoltre sono stati firmati 30 accordi quadro a beneficio delle Pmi, per una mobilitazione complessiva di circa 8 miliardi di euro. I 13 progetti approvati in Italia hanno ottenuto un finanziamento del FEIS di 1,8 miliardi che, sommati agli investimenti nazionali e privati, dovrebbero arrivare a mobilitare circa 5,7 miliardi di euro, con la creazione di 3.800 posti di lavoro. I progetti prevedono anche investimenti nel settore autostradale e nella sicurezza. Tra gli altri, l'ammodernamento degli impianti siderurgici del gruppo Arvedi, con risorse per circa 100 milioni di euro. Anche Trenitalia ha ricevuto un finanziamento di 670 milioni di euro per rinnovare i treni regionali.





UN MERCATO UNICO E CONNESSO DEL DIGITALE

Il contesto

Internet, e le tecnologie digitali in genere, stanno profondamente trasformando la nostra vita di tutti i giorni. Con uno smartphone si accede a contenuti multimediali, si può fare la spesa e relazionarsi con gli enti pubblici. Le opportunità per le persone e le imprese sono innumerevoli e la sfida globale nelle nuove tecnologie non conosce sosta.

Nell'Unione europea esistono, tuttavia, ancora molti ostacoli all'acquisto di beni e servizi on-line. Imprese, startup e pubblica amministrazione sfruttano ancora troppo poco le possibilità di crescita offerte dal mercato digitale. Si valuta in 415 milioni di euro il beneficio in termini di fatturato di un mercato europeo digitale ben strutturato, con una incidenza di 3,8 milioni di posti di lavoro.

Cosa prevede la strategia del mercato unico digitale?

Presentata dalla Commissione europea nel maggio del 2015, la strategia si fonda su tre assi di intervento. Il primo punta ad un migliore accesso a beni e servizi digitali da parte dei consumatori, attraverso la progressiva eliminazione delle barriere agli acquisti on-line transfrontalieri e alla portabilità, in caso di trasferimento in altro paese dell'Unione europea, dei propri contenuti digitali preferiti, come si fosse in casa propria. Secondo obiettivo strategico della Commissione europea è la creazione di condizioni che permetteranno alle reti digitali di svilupparsi con servizi innovativi, attraverso l'accesso ad internet a prezzi ragionevoli anche in zone rurali o isolate. Il terzo obiettivo è la digitalizzazione dell'economia attraverso la promozione di standard interoperabili, dalla compatibilità dei vari dispositivi all'accesso contemporaneo a servizi anche molto diversi tra di loro.

Come migliorare l'accesso ai beni e servizi digitali?

Le azioni previste sono numerose e riguardano: l'armonizzazione delle norme sui contratti e la protezione dei consumatori, sia per i beni fisici che per i contenuti digitali; la promozione dei servizi di consegna oltre frontiera a prezzi più contenuti; l'eliminazione dei blocchi geografici ingiustificabili come il reindirizzamento a siti web locali anche quando oltre

frontiera si vende lo stesso oggetto, ad esempio un'automobile, a prezzi più convenienti; la modernizzazione del diritto d'autore per un utilizzo delle opere di ingegno in paesi diversi da quelli in cui le opere sono state acquistate; la fornitura di una infrastruttura ad alta velocità per una concorrenza leale e a condizioni uguali per tutti i cittadini e le imprese degli stati membri.



Quali gli obiettivi raggiunti nel 2015?

L'Unione europea ha deciso di porre fine alle tariffe di roaming e garantire la disponibilità di una rete internet aperta. Sono sensibilmente diminuiti i costi delle telefonate all'estero. A metà del 2017 le tariffe di roaming spariranno completamente e in tutta l'Unione europea telefonare e scaricare film e contenuti costerà l'identica tariffa che si paga a casa propria. Si è inoltre proceduto alla riforma delle norme sulla protezione dei dati personali, con possibilità di trasferimento su nuovi account dei propri dati, ad esempio quando si cambia indirizzo e-mail. Si potrà anche esercitare il diritto all'oblio, cancellando foto postate sulle piattaforme sociali. I dati personali saranno protetti dalle norme Ue anche quando gli stessi saranno gestiti da imprese extra Ue.

Quali gli obiettivi raggiunti nel 2016?

La Commissione europea, insieme alle autorità nazionali, ha operato per promuovere la digitalizzazione dell'industria attraverso un sostegno agli investimenti per un totale di 50 miliardi di euro tra fondi pubblici e privati, compresi 500 milioni di euro destinati ad una rete europea di poli di innovazione digitale. In tale progetto saranno progressivamente impegnati 1,7 milioni di ricercatori e 70 milioni di professionisti che operano in ambiente virtuale. È stato anche varato un nuovo partenariato pubblico-privato per la sicurezza informatica che dovrebbe attivare 1,8 miliardi di euro e rafforzare la competitività del settore, anche contro gli attacchi informatici. ■



UN'UNIONE DELL'ENERGIA

RESILIENTE CON POLITICHE LUNGIMIRANTI IN MATERIA DI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il contesto

I paesi dell'Unione europea dipendono eccessivamente da un limitato numero di fonti energetiche e dalle esportazioni. Tutto ciò li rende estremamente vulnerabili a possibili interruzioni nell'approvvigionamento da paesi esteri. Si aggiunga che l'Unione europea si è imposta la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e un taglio delle emissioni di gas serra, mantenendo in ogni caso ragionevole il prezzo dell'energia per cittadini ed imprese.

Quali sono le criticità del sistema energetico europeo?

L'Unione europea è il più grande importatore di energia del mondo. Le importazioni sono pari al 53% dell'energia consumata. I paesi Ue spendono complessivamente in acquisto di energia da paesi terzi circa 400 miliardi di euro l'anno. Non solo, in Europa i prezzi energetici all'ingrosso sono del 30% superiori a quelli degli Usa e i prezzi del gas di oltre il 100%. Inoltre, il 75% degli immobili è ad alto consumo energetico ed il 94% dei trasporti dipende dagli idrocarburi. Di questi ultimi estraiamo nel territorio dell'Ue solo il 10%, importandone il 90% da paesi terzi.

Quali sono i settori di intervento?

Nel febbraio 2015 la Commissione europea ha elaborato un piano d'azione incentrato su cinque assi principali: sicurezza delle forniture, con riduzione della dipendenza e miglior uso delle fonti interne; mercato interno dell'energia,

3

Le **Dieci priorità**
dell'**Unione europea**

con rimozione delle barriere tecniche e normative per stimolare la libera concorrenza transfrontaliera; efficienza energetica, con un piano per il miglioramento dell'efficienza energetica per le imprese e per i privati; riduzione delle emissioni, con un abbattimento di almeno il 40% di gas serra entro il 2030 e parallelo investimento nelle rinnovabili; e ricerca ed innovazione, con riduzione dei consumi ed opportunità industriali per la crescita e l'occupazione.

Quali i progressi nel settore nel 2015?

Nel marzo 2015 la Commissione europea, insieme a Francia, Spagna e Portogallo, ha definito un accordo per rafforzare le connessioni della rete energetica nella penisola iberica. Nell'aprile 2015 è intervenuta nella costruzione di un collegamento sottomarino tra Italia e Malta. È stato sviluppato anche un piano per il miglioramento del mercato energetico per i paesi baltici ed i paesi dell'Europa centro-orientale, al fine di migliorare l'approvvigionamento di gas in caso di difficoltà nelle importazioni. In ottobre è stato riformato il sistema Ue di scambio delle quote di emissione e dei relativi incentivi alle industrie.

Quali i progressi nel settore nel 2016?

A febbraio del 2016 la Commissione europea ha presentato nuove misure sulla sicurezza energetica per ridurre al minimo possibili interruzioni di approvvigionamento attraverso una maggiore solidarietà tra gli Stati membri, con l'obiettivo di garantire i servizi essenziali in caso di crisi energetiche. Per finire, nell'aprile 2016 la Commissione europea ha sottoscritto l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, tappa fondamentale per lasciare alle future generazioni un mondo più stabile, giusto e prospero. ■





UN MERCATO INTERNO PIÙ INTEGRATO E PIÙ EQUO CON UNA BASE INDUSTRIALE PIÙ SOLIDA

Il contesto

Il mercato interno dell'Unione europea è il mercato più grande del mondo, con oltre 30 milioni di imprese che producono 14.000 miliardi di euro di Pil, per una popolazione complessiva di mezzo miliardo di persone. Le quattro libertà del mercato interno (circolazione di persone, merci, servizi e capitali) nei 28 Stati membri dell'Unione europea rappresentano la vera forza dell'economia continentale. Le stime indicano che un mercato interno pienamente funzionante potrebbe generare un valore aggiunto di 1.000 miliardi in termini di Pil.

Quali sono gli obiettivi della Commissione europea?

Sono sostanzialmente cinque: creare un'unione dei mercati finanziari a supporto delle piccole e medie imprese per favorire l'accesso alla liquidità e ai capitali di rischio; incoraggiare i lavoratori a svolgere mestieri e professioni in altri paesi dell'Unione europea in base alle richieste del mercato; prevenire il dumping sociale; favorire l'adozione di una base imponibile consolidata comune per imposte a livello Ue sulle società e sulle operazioni finanziarie.

Cosa prevede il piano d'azione per il mercato interno?

Adottato nel settembre 2015, il piano comprende 20 misure fondamentali per creare un vero mercato comune dei capitali. La libera circolazione dei capitali risente ancora della frammentazione delle politiche nazionali con una contrazione dei prestiti bancari. Il piano intende rimuovere gli ostacoli che impediscono alle imprese l'accesso ai finanziamenti.

Cosa prevede il piano d'azione per la riforma della tassazione societaria nell'Ue?

Adottato nel giugno del 2015, prevede una riforma della tassazione societaria nell'Unione europea al fine di prevenire

l'elusione fiscale e garantire un gettito sostenibile. A tal fine, verranno concordate norme tra i paesi europei pur in presenza di aliquote fiscali differenti. È prevista anche la tassazione degli utili nel paese dove vengono generati e non più sulla base della localizzazione aziendale formale in cui si realizzano operazioni contabili effettuate a soli scopi fiscali.

Quali i progressi nel 2015?

Nel marzo 2015 la Commissione europea ha presentato una proposta di accordo sullo scambio automatico di informazioni sui accordi fiscali preventivi degli Stati membri. Inoltre, stanno proseguendo i lavori con gli Stati membri per l'adozione di una imposta sulle transazioni finanziarie. La Commissione europea si è impegnata a presentare un pacchetto sulla mobilità dei lavoratori abbinato al potenziamento del portale europeo per la mobilità professionale (Eures), al miglioramento della cooperazione dei servizi per l'impiego ed al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociali.



Quali i progressi nel 2016?

La Commissione europea ha avviato una consultazione sugli ostacoli che incontrano le piccole e medie imprese in fase di avviamento. È stato presentato un piano d'azione sull'Iva per semplificare la vita delle imprese, sostenere l'economia digitale e contenere le frodi. È stata proposta anche una revisione della direttiva sul distacco dei lavoratori, per prevenire i rischi di abuso. Nel giugno 2016, la Commissione europea ha presentato un pacchetto antielusione. Tre le misure adottate, vi è anche l'obbligo da parte delle società multinazionali a pubblicare rendicontazioni paese per paese sugli utili realizzati e sulle imposte pagate. ■



UN'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA PIÙ PROFONDA E PIÙ EQUA

Il contesto

L'Unione europea ha messo in atto misure coraggiose e senza precedenti per porre un argine alla crisi economica mondiale e ai suoi effetti negativi tanto per le imprese che per i cittadini. Un'esperienza difficile da cui si fa ancora fatica a riprendersi, ma che è diventata anche un ammonimento per migliorare il governo dell'economia, ad iniziare dal completamento dell'Unione economica e monetaria (Uem).

Cosa ha fatto l'Ue all'inizio della crisi economica nel 2008?

Ha sostenuto economicamente i paesi colpiti più di altri dalla crisi in ragione delle difficoltà strutturali (elevato debito pubblico e scarsa competitività del sistema paese). Con questi paesi sono stati sottoscritti programmi di assistenza, conclusi nel 2014, in cui, a fronte degli aiuti, essi si sono impegnati in un programma concordato di riforme strutturali. L'Unione europea è determinata a ripristinare la stabilità finanziaria come premessa per un rilancio della crescita e dell'occupazione attraverso norme comuni di vigilanza sulle banche, con aiuti agli istituti di credito più in difficoltà. Inoltre, la Commissione europea ha favorito un miglioramento del governo dell'economia e delle finanze rafforzando le procedure comuni di analisi dei bilanci degli Stati membri.

Quali sono gli obiettivi della Commissione per migliorare la situazione?

La Commissione europea è impegnata su quattro direttrici principali: rafforzare la legittimità democratica delle decisioni sulle modalità di aiuto ai paesi in difficoltà, con un maggior controllo parlamentare sia europeo che nazionale;

valutare i programmi di assistenza anche in base al loro impatto sulla vita reale dei cittadini del paese interessato; rivedere le norme di monitoraggio della situazione finanziaria e macroeconomica dei bilanci nazionali; incoraggiare altre riforme strutturali nei paesi della zona euro.

Quali i progressi nel 2015?

Nel giugno del 2015 la Commissione europea ha presentato la "relazione dei cinque presidenti". Nata per impulso del presidente Juncker, in collaborazione con i presidenti del Consiglio europeo, dell'Eurogruppo (ministri delle finanze dei paesi della zona euro), della Banca centrale europea e del Parlamento europeo, la relazione prevede un ambizioso programma per il completamento dell'Unione economica e monetaria (Uem), che comprende tra l'altro la creazione di un Tesoro della zona euro



Quali i progressi nel 2016?

La Commissione europea ha avanzato delle proposte sulla rappresentanza unificata della zona euro nelle sedi internazionali, al fine di una più efficace espressione della propria influenza economica su scala globale. Inoltre, ha istituito un comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche di supporto alla Commissione europea per le valutazioni delle politiche di bilancio per la zona euro nel suo insieme. Dal 1° gennaio 2016 è diventato operativo il meccanismo di risoluzione unico dell'Unione bancaria. Infine, è stata avanzata una proposta, ora al vaglio del Parlamento europeo e del Consiglio, su un sistema europeo di assicurazione sui depositi bancari.



UN ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO REALISTICO E PIÙ EQUILIBRATO CON GLI STATI UNITI

Il contesto

L'Unione europea e gli Stati Uniti rappresentano insieme il 40% della produzione economica mondiale. Un accordo transatlantico per il commercio e gli investimenti (Transatlantic Trade and Investment Partnership, TTIP) potrebbe favorire la libertà degli scambi commerciali, con evidenti opportunità per cittadini ed imprese e con vantaggi economici per entrambe le sponde dell'Atlantico. La posizione strategica dell'Ue nel mondo verrebbe decisamente rafforzata. Per la Commissione europea i principi di un commercio libero e responsabile rappresentano il fulcro dell'attività negoziale con gli Usa. L'obiettivo è ridurre i dazi doganali e rimuovere ostacoli tecnici come norme, procedure di omologazione, standard e regole sanitarie.

10 Quali gli obiettivi prefissati dalla Commissione europea con il TTIP?



Sono molti ed ambiziosi: l'apertura dei mercati degli Stati Uniti alle imprese europee anche nel settore dei servizi pubblici; la riduzione degli oneri amministrativi per le imprese che intendono esportare negli Usa; la definizione di norme che semplifichino le procedure di import/export nonché gli investimenti finanziari. La Commissione europea sostiene nei negoziati i principi del libero scambio, senza tuttavia sacrificare le tutele previste dalla normativa europea in settori quali la sicurezza alimentare, la salute, la protezione sociale e dei dati, la diversità culturale. Il Parlamento europeo, espressione massima della volontà dei cittadini europei, avrà, in ogni caso, l'ultima parola sull'opportunità o meno della firma dell'accordo UE-Usa.

Quali sono le ragioni dei favorevoli all'accordo?

In molti ambienti economici e industriali si sostiene che il TTIP

rafforzerebbe la competitività globale degli USA e dell'UE rimuovendo antistoriche barriere agli scambi, favorendo la protezione delle proprietà intellettuali e una nuova e più modulare strutturazione delle rotte commerciali internazionali. La Commissione europea individua in 120 miliardi di euro la potenziale crescita economica per le imprese europee ed in 90 miliardi di euro il potenziale a favore della produzione americana, con effetti positivi anche sui commerci mondiali per circa 100 miliardi di euro.

Quali sono le ragioni dei contrari all'accordo?

Da alcuni ambienti scientifici e da settori delle parti sociali si ritiene che il TTIP porterebbe ad una generale contrazione delle garanzie e dei diritti nell'ambito della tutela dei consumatori, con particolare riferimento ad alcuni settori come quello farmaceutico e quello alimentare. Alcuni economisti sostengono, sulla base dello sviluppo di modelli econometrici, che il trattato potrebbe portare ad un aumento della disoccupazione oltre che pregiudicare il sistema di garanzie sociali che caratterizzano il modello sociale europeo. Inoltre, da più parti, si sono avanzate critiche sulla scarsa trasparenza delle procedure negoziali e dell'accesso agli atti negoziali.

Lo stato attuale dei colloqui Ue-Usa

I colloqui negoziali Ue-Usa. A maggio 2016, dopo 14 round di incontri non tutti i capitoli negoziali in cui è suddivisa la bozza di trattato sono stati conclusi. La Commissione europea ha contestato le affermazioni sull'opacità delle sue attività e ha fatto in modo che i negoziati fossero condotti con trasparenza ed ampia circolazione di documenti forniti sia ai parlamentari europei che ai governi nazionali. Successivamente al cambio di amministrazione degli Stati Uniti, il processo negoziale è attualmente sospeso. La Commissione europea conferma la sua volontà di giungere ad un accordo proficuo. ■



UNO SPAZIO DI GIUSTIZIA

E DIRITTI FONDAMENTALI

BASATO SULLA RECIPROCA FIDUCIA

Il contesto

I tragici avvenimenti che si sono succeduti dagli attentati di Parigi in poi pongono indubbi problemi di sicurezza che attraversano i confini degli Stati nazionali. Terrorismo, criminalità organizzata e attacchi informatici evidenziano nuovi e più ampi problemi che possono essere affrontati solo con un approccio europeo coordinato e continuativo. Al contempo, occorre continuare ad assicurare, anche in presenza di presidi di maggior controllo sociale, le libertà ed i diritti fondamentali riconosciuti a tutti i cittadini dell'Unione europea.

Quali gli obiettivi della Commissione europea?

La Commissione europea intende concludere le procedure per l'adesione dell'Ue alla convenzione europea dei diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa. È impegnata inoltre ad intensificare gli sforzi contro la tratta degli esseri umani, il contrabbando e la corruzione. Inoltre, la Commissione punta ad ottenere garanzie dalle agenzie governative e dalle imprese degli Usa a tutela dei dati personali dei cittadini europei. Infine, intende favorire il reciproco riconoscimento delle sentenze dei tribunali europei.

Quali sono gli interventi principali dell'azione?

Sono molti e di varia natura: combattere i fenomeni di radicalizzazione anche attraverso uno specifico centro di eccellenza; tagliare il trasferimento di finanziamenti alla criminalità, con un miglior coordinamento delle unità nazionali di intelligence finanziaria; rafforzare il dialogo con le imprese e i centri di ricerca nel settore informatico per combattere la propaganda terroristica su Internet e sui social; rafforzare gli strumenti di lotta alla criminalità informatica, rimuovendo gli ostacoli alle indagini penali online; migliorare le capacità operative di Europol costituendo al suo interno un centro europeo antiterrorismo.

Quali i progressi nel 2015?

Ad aprile 2015 la Commissione europea ha presentato l'agenda dell'Ue sulla sicurezza. Successivamente sono state adottate nuove misure per migliorare l'efficienza del sistema di informazione Schengen, con un netto miglioramento dello scambio di informazioni tra le autorità nazionali. Inoltre, per contenere la commercializzazione illegittima delle armi da fuoco, la Commissione europea ha proposto misure per migliorare le norme relative alla marcatura e alla registrazione, con scambio di dati tra le autorità nazionali. La Commissione europea ha presentato una proposta di accordo quadro gli USA in materia di protezione dei dati personali che è stato adottato alla fine del 2016. L'esecutivo di Bruxelles continua a sostenere con forza l'istituzione di una procura europea che possa perseguire le frodi ai danni degli interessi finanziari dell'Unione europea. Quali i progressi nel 2016?

Innanzitutto, in seno a Europol è stato creato il centro europeo antiterrorismo. Esso supporta le autorità nazionali nelle azioni di prevenzione e di contrasto. Il Parlamento europeo ed il Consiglio hanno adottato il sistema codici di prenotazione (PNR) per le

compagnie aeree. Un altro tema fondamentale è quello del rispetto dello stato di diritto. Dal gennaio 2016 la Commissione europea è impegnata al riguardo in un dialogo con il governo polacco. A maggio del 2016 la Commissione europea ha presentato, con Facebook, Twitter, YouTube e Microsoft un codice di condotta contro le forme di incitamento all'odio on-line. Parlamento europeo e Consiglio hanno adottato le norme sulla presunzione di innocenza e sulle garanzie per i minori nei procedimenti penali.





VERSO UNA NUOVA POLITICA DELL'**IMMIGRAZIONE**

Il contesto

Migranti e rifugiati raggiungono in numero sempre maggiore il territorio dell'Unione europea. Enormi flussi di persone arrivano dal Medio Oriente e dall'Africa. Nel 2014 si sono registrate 626.000 richieste di asilo nell'Ue, con un aumento del 44% rispetto al 2013. Nello stesso periodo gli attraversamenti irregolari delle frontiere esterne sono aumentati del 149% per un totale di 153.000 persone. Una sfida umanitaria e sociale senza precedenti che sta mettendo a dura prova tanto gli equilibri demografici all'interno dei singoli Stati che i valori e i principi di solidarietà sovranazionale che sono a fondamento dell'Unione europea.

Quali sono gli impegni dell'Ue nella politica dell'immigrazione?

Attualmente l'Unione europea è il primo donatore mondiale per l'emergenza profughi in Siria con circa 4 miliardi di euro tra fondi stanziati dalla Commissione europea e dagli Stati nazionali. Nel settembre 2015, tra le numerose misure adottate, il Consiglio europeo ha deciso di ricollocare 160.000 persone immigrate dagli Stati membri più colpiti verso altri paesi dell'Ue. La presenza in mare delle forze di soccorso è stata triplicata, con il salvataggio di 400.000 persone tra il 2015 ed il 2016 e sono stati raddoppiati gli sforzi per combattere i gruppi criminali responsabili della tratta degli esseri umani.

Cosa prevede l'agenda europea per l'immigrazione?

Presentata dalla Commissione europea nel maggio del 2015, l'agenda definisce un approccio globale alla gestione dei flussi basato su quattro pilastri fondamentali: la riduzione degli incentivi all'immigrazione irregolare; il salvataggio degli uomini, delle donne e dei bambini, la definizione di una politica comune di asilo e una nuova politica per l'immigrazione legale.



Quali i progressi nel 2015?

La Commissione europea ha raddoppiato i finanziamenti di emergenza per assistere gli Stati membri maggiormente coinvolti, aumentando la dotazione da 25 a 50 milioni di euro l'anno. Le agenzie europee hanno iniziato a lavorare sul campo insieme alle autorità nazionali per identificare, registrare e rilevare le impronte digitali dei migranti in ingresso alle frontiere esterne. Sono inoltre stati distaccati degli ufficiali di collegamento presso le Delegazioni dell'Unione europea presenti nei paesi di partenza dei migranti.

Quali i progressi nel 2016?

Sono stati assegnati nel bilancio Ue oltre 15 miliardi di euro per le politiche di immigrazione. Nelle operazioni congiunte Triton e Poseidon di Frontex sono state soccorse oltre 400.000 persone tra Mediterraneo e Mar Egeo. Per la crisi siriana e per gli Stati che accolgono i profughi (Libano, Giordania e Turchia) sono stati impegnati 3 miliardi di euro per il 2016 che si aggiungono ai 6,8 miliardi di euro già mobilitati dal 2011. È stata costituita una guardia costiera e di frontiera europea, attiva già alla fine del 2016. La Commissione europea ha infine riconosciuto alla Grecia 353 milioni di euro in aiuti di emergenza che si aggiungono ai 509 milioni già stanziati per il periodo 2014-2020. La Commissione europea ha concluso protocolli di cooperazione ufficiale con i paesi lungo la rotta migratoria dei balcani occidentali che forniscono assistenza a Croazia, Grecia, Ungheria, Serbia e Slovenia. Si punta a migliorare l'efficacia delle politiche dei rimpatri per i migranti a cui non è stato concesso di status di rifugiato. In base a uno specifico accordo, la Commissione europea sta inoltre continuando a lavorare con la Turchia per coordinare le risposte alla sfida migratoria. Dai 10.000 arrivi quotidiani verso l'Egeo del 2015 si è arrivati a non più di un centinaio nel 2016. Sono stati reinsediati nei paesi Ue oltre mille rifugiati siriani a fronte di oltre 1500 giunti irregolarmente e rinvii in Turchia dai vari Stati membri. Infine, è in corso di riforma il sistema europeo di asilo attraverso una armonizzazione delle legislazioni nazionali. ■



UN RUOLO PIÙ INCISIVO A LIVELLO MONDIALE

Il contesto

Riscaldamento globale, stabilizzazione del Corno d'Africa, programma nucleare dell'Iran, Ucraina, Siria sono tra le questioni principali che l'Unione europea affronta in tema di politica estera. Nel corso degli anni, il ruolo di portavoce unico dei 28 Stati membri in alcuni scenari di crisi si è rivelato sempre più incisivo. La politica estera e di difesa dell'Ue si snoda su canali di dialogo e di prevenzione. Il commercio, gli aiuti, la sicurezza e la difesa sono elementi complementari dell'attività diplomatica. Tra gli obiettivi già messi in campo dalla Commissione europea figurano: lo sviluppo della sinergia tra gli Stati membri in tema di forniture militari, la stabilità nei paesi dei Balcani occidentali, proseguendo anche gli attuali negoziati di adesione, il rafforzamento delle capacità di difesa con missioni comuni dell'Unione europea.

Quali sono gli interventi dell'Ue in Ucraina e in Medio Oriente?

In Ucraina l'Ue sta sostenendo il processo di riforma, con un investimento finanziario di 11 miliardi di euro e sta lavorando per la stabilizzazione dell'area orientale del paese al fine consolidare una soluzione pacifica e duratura. Sul fronte della crisi siriana l'UE è impegnata sia negli aiuti umanitari (è il principale donatore dall'inizio del conflitto con oltre 4 miliardi di euro), sia sul fronte della sicurezza.

Cosa fa l'Ue nel settore degli aiuti umanitari?

L'Unione europea è il principale donatore di aiuti allo sviluppo e alla sicurezza. Recentemente, l'Unione ha costituito un fondo fiduciario di emergenza per l'Africa con una dotazione di 1,9 miliardi di euro. Sono in corso di definizione nuovi partenariati sulla migrazione con il Mali, il Niger, la Nigeria, il Senegal e l'Etiopia. L'intervento dell'Unione punta a salvare vite umane, aumentare i rimpatri e creare le condizioni affinché i migranti ed i rifugiati possano restare vicino casa.

Quali i progressi nel 2015?

L'Unione europea ha fornito un sostegno di 3,41 miliardi di euro all'Ucraina per programmi di assistenza macrofinanziaria che prevedono progressi in materia di Stato di diritto, lotta alla corruzione ed efficienza nel settore dell'energia. L'Ue ha partecipato ai negoziati sulla fornitura di gas tra Russia ed Ucraina. Nei Balcani occidentali ha favorito gli accordi tra Belgrado e Pristina, impegnandosi direttamente come intermediario per la soluzione della crisi politica e parlamentare nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia (Fyrom). In Medio Oriente l'Unione europea ha svolto un ruolo fondamentale per la positiva conclusione dell'accordo sulla natura pacifica del programma nucleare iraniano.

Quali i progressi nel 2016?

È stata sottoscritta la prima dichiarazione congiunta Ue-Nato in tema di attacchi informatici, industria della difesa e prevenzione degli scenari di crisi. L'Unione europea ha continuato a sostenere l'integrità e l'indipendenza dell'Ucraina anche nel dialogo con la Russia finalizzato alla piena attuazione degli accordi di Minsk. Con la dichiarazione Ue-Turchia del marzo del 2016 è stata avviata la liberalizzazione dei visti per l'ingresso dalla Turchia nell'area Schengen. Nel summit Ue-Cina di Pechino è stato istituito un gruppo di lavoro bilaterale sulle sovraccapacità nel settore siderurgico. E, infine, sono stati conclusi i negoziati per l'accordo di dialogo e cooperazione con Cuba. ■





UN'UNIONE PER IL CAMBIAMENTO DEMOCRATICO

Il contesto

Nell'opinione pubblica è sempre più diffusa la percezione di un'Unione europea lontana dagli interessi quotidiani e concreti dei cittadini. È un tema che non è più sollevato soltanto dalla demagogia euroscettica o dal populismo antieuropeo. Vaste fette della popolazione, assecondate anche, non di rado, della faciloneria degli atteggiamenti dei rappresentanti politici nazionali, sono convinte che a Bruxelles si sia insediata una congrega di tecnocrati che agiscono senza sufficiente rappresentatività democratica.

Quali sono gli obiettivi della Commissione?

Per arginare tali sentimenti e per favorire il processo di riforme democratiche delle istituzioni europee, la Commissione europea si è prefissa sei obiettivi prioritari: proporre nuove norme a livello europeo solo se hanno un reale valore aggiunto e dopo consultazione pubblica; assicurare una trasparenza assoluta sulle attività dei Commissari e degli alti funzionari, anche in occasione dei

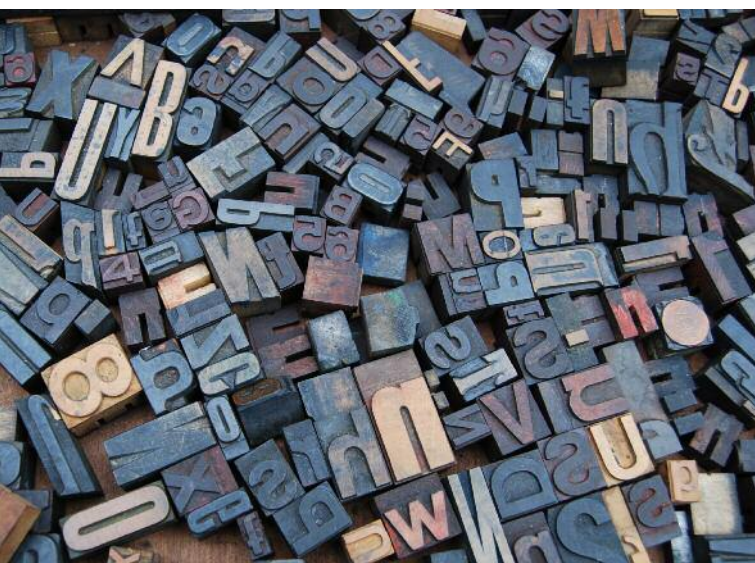
negoziati commerciali; rivedere la normativa europea in vigore ed adeguarla al nuovo contesto politico; eliminare quanti più adempimenti burocratici possibili a livello europeo e nazionale; creare un registro obbligatorio delle organizzazioni che svolgono attività di lobbying presso le istituzioni europee; intensificare la collaborazione tra parlamenti nazionali e Commissione europea.

Quali i progressi nel 2015?

La Commissione europea ha organizzato 36 dialoghi con i cittadini in 23 Stati membri. In tali occasioni i Commissari europei, accompagnati da parlamentari europei, si sono confrontati con oltre 11.000 cittadini. Attraverso un accordo interistituzionale, è stato adottato il programma "legiferare meglio" che prevede un riesame della normativa in vigore, con la partecipazione di centinaia di migliaia di cittadini. È stato, inoltre, istituito uno speciale partenariato tra Commissione europea e Parlamento europeo e nuovi partenariati sono stati istituiti tra Commissione e parlamenti nazionali, con oltre 200 occasioni di incontro.

Quali i progressi nel 2016?

Le iniziative legislative europee sono scese da 130 nel 2014 a 23 nel 2015 e nel 2016. Si sono tenuti 88 dialoghi con i cittadini in 53 città e 27 Stati membri. Si stanno per avviare i negoziati per estendere il registro comune per la trasparenza alle attività del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione. Al momento il registro conta circa 11.000 iscritti tra organizzazioni e singoli di cui quasi la metà inseriti dopo il 2014. Dall'entrata in carica della Commissione Juncker ad oggi si sono svolti 80 dibattiti interistituzionali e 350 visite dei Commissari ai parlamenti nazionali. ■



Le principali sfide e opportunità per l'Europa nei prossimi dieci anni

Il Libro Bianco sul futuro dell'Europa: le strade per l'unità nell'Unione europea a 27

In occasione del 60° anniversario dei Trattati di Roma, il 25 marzo 2017, la Commissione europea ha presentato un documento per riflettere sullo stato di avanzamento del progetto europeo, valutandone i successi e i punti di forza come pure gli aspetti da migliorare, e dimostrare la volontà comune di plasmare insieme un futuro più solido.

Il Libro bianco esamina il modo in cui l'Europa cambierà nel corso del prossimo decennio sotto l'influenza delle nuove tecnologie sulla società e l'occupazione, dei dubbi sulla globalizzazione e delle preoccupazioni per la sicurezza. Mette in luce la scelta che dovrà compiere, in particolare, se subire passivamente queste tendenze o guidarle e cogliere le nuove opportunità che esse offrono.

Il Libro bianco disegna **cinque scenari**, ognuno dei quali fornisce uno spaccato di quello che potrebbe essere lo stato dell'Unione europea **da qui al 2025**, a seconda delle scelte che l'Europa effettuerà

I CINQUE SCENARI

Scenario 1

Avanti così

L'UE a 27 si concentra sull'attuazione del suo programma positivo di riforme

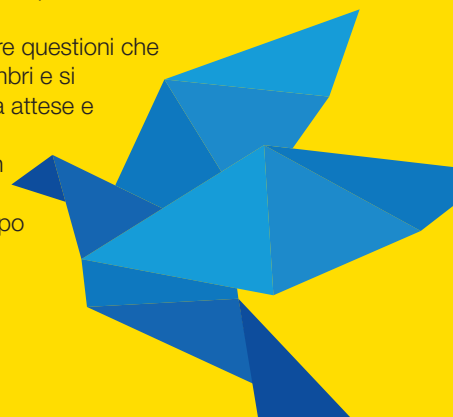
- Il programma d'azione positivo continua a produrre risultati concreti
- L'unità dell'UE a 27 è mantenuta
- L'unità dell'UE a 27 può ancora essere messa alla prova qualora vi siano controversie di rilievo
- Si potrà colmare progressivamente il divario fra le promesse fatte e i risultati ottenuti soltanto se ci sarà la volontà collettiva di agire insieme

Scenario 2

Solo il mercato unico

L'UE a 27 non riesce a decidere di fare di più in molte aree politiche, al di là degli aspetti fondamentali del mercato unico

- Il processo decisionale è forse più facile da capire
- Diventa più difficile affrontare questioni che preoccupano più Stati membri e si allarga pertanto il divario tra attese e risultati per le sfide comuni
- I diritti garantiti ai cittadini in virtù della normativa dell'UE potrebbero col tempo subire restrizioni





Scenario 3

Chi vuole di più fa di più

L'UE a 27 continua secondo la linea attuale, ma consente agli Stati membri che lo desiderano di fare di più assieme in ambiti specifici

- L'unità dell'UE a 27 è preservata, ma chi vuole può andare oltre
- Il solco tra aspettative e risultati si chiude nei paesi che vogliono di più e scelgono di fare di più
- Emergono interrogativi quanto alla trasparenza e alla responsabilità dei diversi livelli decisionali
- I diritti garantiti ai cittadini in virtù della normativa dell'UE variano in funzione del luogo in cui il cittadino vive

Scenario 4

Fare meno in modo più efficiente

L'UE a 27 si concentra sul produrre risultati maggiori in tempi più rapidi in determinate aree politiche e non interviene nei settori per i quali non se ne percepisce il valore aggiunto

- I cittadini europei sentono che l'UE interviene solo quando la sua azione apporta un reale valore aggiunto
- La chiara concentrazione delle risorse e dell'attenzione su un numero di settori selezionati aiuta l'UE a 27 ad agire più rapidamente
- L'UE in un primo momento ha difficoltà a trovare un accordo sui settori ai quali dare priorità

Scenario 5

Fare molto di più insieme

Gli Stati membri decidono di fare molto di più insieme in tutti i settori politici

- Il processo decisionale comprende un numero molto maggiore di settori e risulta molto più rapido
 - I cittadini godono di maggiori diritti in virtù della normativa dell'UE
 - Vi è il rischio di alienare quelle parti della società che ritengono che l'UE manchi di legittimità o che abbia sottratto troppo potere alle autorità nazionali

Per saperne di più:

- 🔗 www.ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/libro_bianco_sul_futuro_dell_europa_it.pdf
- 🔗 www.europa.eu/rapid/press-release_IP-17-385_it.htm



L'Unione europea in Italia

Tutto ciò che vorresti sapere
su leggi, diritti,
strumenti, investimenti



C'è tanta Europa nella nostra Europa

Una buona parte delle nostre azioni quotidiane ha a che fare con l'Unione europea e la maggioranza degli europei non lo sa. Se non esistono più ostacoli amministrativi per attraversare i confini degli Stati membri o se viviamo in un unico grande mercato questo si deve all'Unione europea. La qualità dell'aria che respiriamo o i livelli di inquinamento acustico sono disciplinati da leggi europee. La nostra salute a tavola è tutelata da leggi elaborate ed adottate dall'Unione europea. Grazie all'Europa possiamo contare su medicinali non nocivi oppure lasciare tranquillamente giocare i nostri figli con giocattoli sicuri. Potremmo continuare all'infinito. La nostra vita quotidiana è scandita da realizzazioni positive che hanno origine dall'Unione europea. Eppure o non lo sappiamo o lo sappiamo solo in minima parte. Così l'Europa finisce per essere percepita come una serie di gravosi vincoli e non come una formidabile fonte di opportunità per i cittadini.

C'è tanta Italia nella nostra Europa

L'Italia è tra i sei paesi fondatori che hanno avviato la prima forma di integrazione europea, la Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio. Allo stesso modo, l'Italia ha dato avvio alla Comunità economica europea firmando a Roma, il 25 marzo 1957, l'omonimo trattato. Da allora sono passati sessanta anni e oggi l'Unione europea ha preso il posto delle Comunità europee originarie. L'Italia e molti dei suoi uomini migliori hanno contribuito allo sviluppo della costruzione europea. Sarebbe difficile elencarli tutti. Ci limitiamo a ricordare per il loro apporto alla nascita della Comunità europea Alcide De Gasperi e Gaetano Martino. Non può mancare Altiero Spinelli per il suo tenace e inesauribile impegno per l'unità europea. Fu lui, insieme ad Eugenio Colomi e Ernesto Rossi ad elaborare il Manifesto di Ventotene per un'Europa libera ed unita, vera pietra miliare nell'elaborazione teorica e strategica dell'azione in favore dell'integrazione europea.

C'è tanta Europa nella nostra Italia

L'Unione europea è innanzitutto una comunità di diritto. È per questo che l'Unione europea è sempre di più impegnata nella trasparenza dei suoi atti e nel comunicare efficacemente con i propri cittadini. La comunicazione istituzionale dell'Unione europea, orientata ad alimentare un dibattito politico ben argomentato, che si fonda su un'informazione completa e di qualità, è declinata in gran parte a livello locale di prossimità. Nel nostro paese sono presenti organismi di diretta emanazione delle istituzioni dell'Unione europea. Le **Rappresentanze della Commissione europea** e gli **Uffici di Informazione del Parlamento europeo** sono gli attori principali di questa comunicazione che si avvale del prezioso e fondamentale apporto della rete degli **Europe Direct**. Altri organismi giocano un ruolo di grande importanza, a livello finanziario, come la **Banca europea per gli investimenti**, o nell'innovazione tecnologica, come il **Centro comune di ricerca**. A questi si aggiungono gli organismi che contribuiscono a garantire la protezione dei consumatori, come l'**Agenzia europea per la sicurezza alimentare**, e una formazione di qualità nei paesi di nuova adesione, come la **Fondazione europea per la formazione professionale**. La **Delegazione dell'Unione europea presso la Santa Sede**, l'**Ordine di Malta** e l'**Onu** a Roma svolge importanti compiti diplomatici. Di fondamentale importanza per il suo ruolo di promotore del sapere europeo è l'**Istituto universitario europeo di Firenze** che ospita inoltre gli **Archivi storici dell'UE**, che costituiscono un'inesauribile fonte per le ricerche sull'integrazione europea. Infine, in Italia opera un organismo di natura intergovernativa, l'**Ente spaziale europeo**, che contribuisce allo sviluppo delle capacità spaziali dell'Europa. Tanta Europa in Italia non solo in forma di leggi e di strumenti di azione, ma di presenza attiva al servizio dei cittadini italiani. ■

Insieme siamo

Sicurezza Pluralismo Diritti umani
Sviluppo sociale Giustizia
Tolleranza Libertà
Diritti umani Sviluppo sociale
Coesione Libertà
Sicurezza
Parità Pluralismo
Giustizia



EGUAGLIANZA

Parità Coesione
Solidarietà
Sviluppo sociale
Libertà Sicurezza
Coesione Tolleranza
Dignità umana



UNITÀ

Sicurezza Non discriminazione
Pluralismo Giustizia Parità Coesione
Coesione Sviluppo sociale
Libertà Tutela ambientale Sicurezza
Non discriminazione Tolleranza

Non discriminazione Tutela ambientale
Sviluppo sostenibile
Diritti umani Sicurezza
Tolleranza Coesione
Giustizia Sicurezza



RISPETTO

Democrazia
Sicurezza Libertà
Tutela ambientale
Sviluppo sociale
Non discriminazione
Tolleranza



OPPORTUNITÀ

Sviluppo sociale Pluralismo Sviluppo economico
Parità Coesione Giustizia
Diritti umani Tolleranza Libertà
Giustizia Sviluppo economico Libertà
Pluralismo economico
Libertà Sviluppo sociale
Sicurezza Tutela ambientale Coesione
Coesione

Libertà Libertà Pluralismo
Coesione
Pluralismo Sicurezza Sviluppo sociale
Giustizia Parità
Sicurezza Tutela ambientale Libertà



PROGRESSO

Sviluppo sostenibile
Diritti umani
Giustizia
Pluralismo
Sicurezza



ACCOGLIENZA

Sicurezza Diritti umani Tolleranza
Pace Non discriminazione
Tutela ambientale Giustizia Sicurezza
Diritti umani
Tolleranza Dignità umana

**SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DEI TRATTATI DI ROMA
25 MARZO 2017**

#EU60 #ROMAUE2017



Ufficio di informazione del Parlamento europeo • EPIO



Cos'è e dove si trova?

L'Ufficio d'Informazione in Italia del Parlamento europeo (EPIO) è la Rappresentanza del Parlamento istituita in tutti gli Stati membri dell'Unione europea. L'Ufficio si pone l'obiettivo di rendere più facili e diretti i contatti tra i cittadini europei e l'Assemblea parlamentare, composta da 751 eurodeputati eletti da oltre mezzo miliardo di cittadini europei. La sede di Rappresentanza a Roma è stata inaugurata il 1° settembre 1967 e l'antenna con sede a Milano nel dicembre 1998.

Quali sono le attività dell'Ufficio?

L'Ufficio di informazione in Italia svolge un ruolo di sostegno all'organizzazione delle visite ufficiali del Presidente del Parlamento europeo, delle Commissioni e delle Delegazioni parlamentari, del Mediatore europeo e delle altre cariche istituzionali europee.

EPIO Italia svolge un ruolo fondamentale per l'esercizio pieno e non formale della cittadinanza europea dedicandosi, in particolare, all'informazione ed alla comunicazione. L'Ufficio realizza pubblicazioni, guide, opuscoli, CD e DVD e cura un proprio sito internet in cui si possono trovare tutte le informazioni in italiano sulle attività del Parlamento europeo e dell'Ufficio stesso.



Cosa fa per i media e la stampa?

L'EPIO mantiene i rapporti con i media svolgendo compiti di ufficio stampa. Organizza seminari per giornalisti, durante le sessioni plenarie a Bruxelles e Strasburgo, sull'attività del Parlamento europeo, sul lavoro dei deputati e sulle politiche dell'Unione europea.

Cosa fa con le istituzioni nazionali e locali?

Collabora con le istituzioni italiane, insieme alla Rappresentanza in Italia della Commissione europea, alla realizzazione di campagne di informazione e comunicazione sul Parlamento europeo e sulle politiche europee più rilevanti.

Cosa fa per le scuole e per i giovani?

L'EPIO lavora in stretto contatto con le scuole e con i rappresentanti della società civile e realizza iniziative dedicate ai giovani, forum dei cittadini e manifestazioni pubbliche sulle principali tematiche europee.

Qual è lo staff dell'Ufficio?

Il direttore è Gian Paolo Meneghini e si avvale di uno staff di 11 persone tra assistenti e collaboratori.

19

PER SAPERNE DI PIÙ

Parlamento europeo Ufficio di informazione in Italia

- 📍 Via Quattro Novembre, 149 - 00187 Roma
- ☎ (+39) 06 69 95 01
- ☎ (+39) 06 69 95 02 00
- ✉ epitalia@europarl.europa.eu
- 🌐 www.europarl.it
- 📘 www.facebook.com/parlamento.europeo.italia
- 🐦 www.twitter.com/PE_Italia
- 📷 www.instagram.com/pe_italia
- 📺 Parlamento europeo Italia

Ufficio di Milano

- 📍 Corso Magenta, 59 - 20123 Milano
- ☎ (+39) 02 43 44 171
- ☎ (+39) 02 43 44 17 500
- ✉ epmilano@europarl.europa.eu

Rappresentanza della Commissione europea



Cos'è e dove si trova?

La Commissione europea ha uffici di rappresentanza nelle 28 capitali degli Stati membri, affiancati da uffici regionali nei paesi più grandi. Questi uffici sono il punto di riferimento decentralizzato che avvicina l'istituzione ai cittadini europei. Essi sono un luogo di contatto, oltre che un modo per stabilire un ponte tra l'Europa e il cittadino nel suo territorio di riferimento. In Italia la rappresentanza si trova a Roma, con un Ufficio regionale a Milano.

Cosa fa per i media e la stampa?

La Commissione europea ha il duplice ruolo di comunicare l'Europa all'Italia e l'Italia all'Europa. Per questo trasmette alla stampa italiana informazioni sugli sviluppi delle tematiche e delle politiche europee e si impegna in prima persona a divulgare le iniziative tramite i suoi canali di informazione digitale (sito ufficiale, profili Facebook, Twitter, Instagram). La Rappresentanza si incarica anche di aggiornare la sede centrale di Bruxelles sugli sviluppi politici, economici e sociali che riguardano l'Italia.



Cosa fa con le istituzioni nazionali e locali?

La Rappresentanza comunica con le istituzioni politiche, gli attori economici e sociali, la società civile e il mondo dell'istruzione attraverso iniziative, patrocinii morali o contributi concessi tramite gare d'offerta pubbliche regolate dai principi di trasparenza, di eguaglianza di trattamento e di cofinanziamento.

Cosa fa per le scuole e per i giovani?

Scopo della Rappresentanza è l'accrescimento del grado di consapevolezza e di conoscenza del cittadino in relazione al funzionamento delle istituzioni europee. A tal fine, soprattutto per i più giovani, sono promosse campagne di informazione sui diritti di cui godono i cittadini europei e su come riuscire ad affermarli. La Rappresentanza si impegna ad offrire informazioni su tematiche europee rivolte alle istituzioni politiche nazionali, regionali e locali, ai soggetti economici e sociali, alla società civile e al mondo dell'istruzione. All'interno dei suoi locali ospita iniziative proprie o di terzi patrocinate. Nella sua sede di Roma è presente anche lo Spazio Europa, un percorso didattico per le scuole sulla storia ed i valori della nostra Europa.

Qual è lo staff della Rappresentanza?

Il capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea è Beatrice Covassi. Il suo ruolo consiste nel rappresentare la Commissione europea e il Presidente Jean-Claude Juncker presso le istituzioni nazionali e regionali, gli stakeholder, i media e i cittadini. Ha una vasta esperienza di oltre 15 anni nelle istituzioni europee, arricchita da competenze diplomatiche. ■

PER SAPERNE DI PIÙ

- www.ec.europa.eu/italy/home_it
- www.facebook.com/europainitalia
- www.twitter.com/europainitalia
- www.instagram.com/europainitalia

Sede di Roma

- via Quattro Novembre, 149
00187 Roma (RM)
- (+39) 06 69 99 91
- (+39) 06 67 91 658
- COMM-REP-IT-INFO@ec.europa.eu

Sede di Milano

- Palazzo delle Stelline
Corso Magenta, 59
20123 Milano
- (+39) 02 46 75 141
- (+39) 02 48 18 543
- COMM-REP-IT-INFO@ec.europa.eu



Delegazione dell'Unione europea presso la Santa Sede, l'Ordine di Malta, le Organizzazioni delle Nazioni Unite a Roma e la Repubblica di San Marino

Di cosa si occupa e dove si trova?

La Delegazione dell'Unione europea a Roma lavora principalmente nel ramo dell'alimentazione e dell'agricoltura assicurando, dal 1993, il collegamento tra Bruxelles, i 28 paesi membri dell'Unione europea e le tre agenzie specializzate delle Nazioni Unite a Roma: l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), il Programma Alimentare Mondiale (WFP) e il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD). Dal 2006, la Delegazione a Roma è accreditata presso la Santa Sede. Nel 2007 è stata accreditata presso l'Ordine di

Malta e nel 2016 l'accreditamento presso la Repubblica di San Marino è stato aggiunto al mandato della Delegazione. È una delle cinque Delegazioni presso le organizzazioni internazionali (le altre si trovano a Ginevra, New York, Parigi e Vienna) e si trova a Roma.



Quali sono le sue principali attività con le Nazioni Unite?

Nel suo lavoro con le Organizzazioni delle Nazioni Unite con sede a Roma, la Delegazione dell'Unione europea promuove gli interessi dell'Unione europea, contenuti nelle sue politiche comuni che includono, tra gli altri, l'agricoltura, la pesca, la silvicoltura, la salute, il tema di genere, l'ambiente, le foreste, la nutrizione e la politica sulla sicurezza alimentare. È costantemente in contatto con le istituzioni dell'Unione europea a Bruxelles e riceve istruzioni da esse per difendere e spiegare la politica dell'Unione europea durante le varie riunioni a Roma, contribuendo a raggiungere le posizioni comuni dell'Unione europea nelle tre Organizzazioni delle Nazioni Unite in Roma.

Quali sono le sue altre attività?

I rapporti con la Santa Sede tramite incontri, riunioni e cerimonie ufficiali si focalizzano principalmente sul dialogo interculturale e religioso, i diritti umani, l'educazione, l'ambiente, la lotta contro la fame e la povertà. Il Protocollo di intesa (Memorandum of Understanding), firmato il 17 febbraio 2009 tra l'Ordine di Malta e la Commissione europea, riafferma la cooperazione in materia di comune interesse, soprattutto per quanto riguarda le situazioni post-crisi, la migrazione, lo sviluppo sociale, i gruppi vulnerabili e i diritti umani. Infine, tra la Repubblica di San Marino e l'Unione europea è in corso un negoziato per l'Accordo di Associazione. Esso sarà di beneficio ad entrambe: a San Marino per accedere a diversi strumenti di politica e finanziamenti europei, e all'Unione europea per sviluppare l'uso di un suo quadro normativo.

Qual è lo staff della Delegazione?

Il capo delegazione è l'Ambasciatore Jan Tombinki. Che si avvale della collaborazione di 10 tra funzionari ed assistenti. ■

21

PER SAPERNE DI PIÙ

Delegation of the European Union to the Holy See, to the Order of Malta, to the UN Organisations in Rome and to the Republic of San Marino

- 📍 Via Quattro Novembre, 149 - 00187 Rome, ITALIA
- ☎ (+39) 06.679.78.27 / (+39) 06.696.69.1
emergenze 24 ore (+39) 338.242.66.02
- 📞 (+39) 06.679.78.30
- ✉ delegation-rome@eeas.europa.eu
- 🌐 www.eeas.europa.eu/delegations/rome

Centro comune di ricerca della Commissione europea • JRC Ispra

Cos'è e dove si trova?

Il compito del Centro Comune di Ricerca (JRC – Joint Research Centre) della Commissione europea è quello di fornire alle decisioni dell'Unione europea una solida base scientifica. Questo ruolo di ricerca e di gestione della conoscenza viene svolto da più di duemila ricercatori nei laboratori dei 5 siti scientifici del JRC, basati in diversi Paesi europei: Belgio, Germania, Italia, Paesi Bassi e Spagna. Il più grande di questi centri si trova a Ispra, in Lombardia, vicino alle rive del lago Maggiore.



Quali sono le attività di collaborazione con gli altri enti di ricerca e con l'industria?

Il Centro comune di ricerca della Commissione europea, nel rispetto della sua indipendenza istituzionale al servizio del ciclo di policy a livello europeo, collabora con oltre mille partner di ricerca non soltanto negli Stati membri dell'UE e nelle sue regioni, ma anche a livello globale, in collaborazione con le Nazioni unite, l'OCDE e la Banca mondiale. Un esempio: il JRC ha sviluppato 120 banche dati disponibili online e oltre 100 modelli che vengono utilizzati in diverse aree scientifiche da partner pubblici e privati in tutto il mondo.

22

Quali sono le aree scientifiche di intervento?

L'attività del Centro copre svariati settori di ricerca. Essa contribuisce agli obiettivi dell'Unione europea che garantiscono un ambiente sano, approvvigionamenti energetici sicuri, il trasporto sostenibile, la protezione dei consumatori, la qualità del cibo, la stabilità degli edifici e la gestione dei disastri naturali e la sicurezza nucleare. Quest'attività si adatta nel tempo alle priorità politiche a livello europeo più attuali, quali la lotta ai cambiamenti climatici, la gestione sostenibile di risorse come l'acqua e il suolo, ma anche lo studio dei fenomeni demografici e migratori.

Cosa fa per le scuole e per i giovani?

A Ispra si trova il Centro Visitatori del JRC. Questa struttura accoglie ogni giorno i più svariati gruppi di persone interessate al ruolo della scienza nel contesto dell'Unione europea. Tra di essi, i giovani e gli studenti, dalla scuola primaria fino alle Università più specializzate, costituiscono il gruppo più grande e numeroso. Il Centro organizza regolarmente iniziative rivolte a loro, anche in giornate specificamente dedicate. Inoltre, ogni due anni il JRC apre le sue porte a tutti e accoglie diverse migliaia di persone nei suoi laboratori.

Qual è lo staff del Centro?

Al Centro comune di ricerca lavorano circa 3000 persone, di cui più di tre quarti sono ricercatori che operano nei suoi oltre cento laboratori. Molti di essi sono giovani ricercatori che hanno concluso da poco i loro studi e portano nuove idee. I ricercatori del JRC provengono da tutti i Paesi dell'Unione europea e da quelli associati al programma di ricerca "Orizzonte 2020". Nel centro di Ispra, che per dimensioni rappresenta il terzo sito della Commissione dopo Bruxelles e Lussemburgo, sono occupate circa 2000 persone. ■

PER SAPERNE DI PIÙ

Centro comune di ricerca

- 📍 via Enrico Fermi, 2749 - 20027 Ispra (Va)
- ☎ (+39) 0322 78 98 89
- 📅 (+39) 0322 78 54 09
- 🌐 EU Science Hub: ec.europa.eu/JRC
- 🐦 @EU_ScienceHub
- 📘 @EUScienceHub

Europe Direct e CDE



Quali sono le reti europee e dove si trovano?

La missione della rete Europe Direct è fornire informazioni sull'Unione europea ai cittadini europei a livello locale e regionale. La rete è gestita dalla Commissione europea. In Italia la rete è composta da 49 Uffici di informazione Europe Direct e da 48 Centri di documentazione europea (CDE) presenti su tutto il territorio nazionale.

A chi si rivolge la rete Europe Direct?

La rete Europe Direct si rivolge a tutti i cittadini europei: giovani, anziani, imprese, aspiranti imprenditori, disoccupati, enti pubblici e privati, e a chiunque abbia domande sull'UE.

Cosa fanno i Centri di informazione Europe Direct (EDIC)?

I Centri di informazione Europe Direct sono il primo punto di contatto per i cittadini, a livello locale, per tutte le domande sull'Unione europea. Offrono informazioni, assistenza, consulenza e risposte alle domande sull'Unione europea, in particolare sulla legislazione e sulle politiche

dell'UE, sui diritti dei cittadini, sulle opportunità lavorative e formative offerte dall'UE ai giovani e sui programmi e le opportunità di finanziamento. Inoltre gli EDIC promuovono una cittadinanza attiva mediante diversi strumenti di comunicazione (web, social media, pubblicazioni) e interagendo con gli enti, i moltiplicatori e i media a livello locale e regionale. Inoltre, favoriscono il dibattito sulle questioni europee attraverso conferenze, eventi e attività di formazione, raccolgono e trasmettono il feedback dei cittadini alle istituzioni europee.

Cosa fanno i Centri di documentazione europea (CDE)?

I CDE sono istituiti presso le università e le istituzioni d'insegnamento superiore ed aiutano le strutture ospitanti a promuovere e sviluppare l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea. I CDE dispongono della gran parte della documentazione cartacea ed elettronica prodotta dalle istituzioni europee e la rendono accessibile al mondo accademico e pubblico.

Per saperne di più

Allegato elenco delle sedi in Italia suddivise per Regione. ■

Centri Europe Direct

ABRUZZO

Chieti

- **Europe Direct Comune di Chieti**
Via Spaventa 47, 66100 Chieti
informagiovanichieti@gmail.com
08713411
www.comune.chieti.gov.it

Pescara

- **Europe Direct Pescara - Comune di Pescara**
Sede Edic: Largo Gardone Riviera, 65129 Pescara; Sede comune: Piazza Italia 1 65121 Pescara
europedirect@comune.pescara.it
europedirect.comune.pescara.it

Teramo

- **Europe Direct Consorzio Punto Europa Teramo**
Via De Benedictis 1, C/O Parco della Scienza, 64100 Teramo
info@europedirectteramo.it
0861 221198
www.europedirectteramo.it

BASILICATA

Potenza

- **Europe Direct Euro-net Potenza**
Vicolo Luigi Lavista 3, 85100 Potenza
euro-net@memex.it
0971 23300
www.synergy-net.info

CALABRIA

Catanzaro

- **Europe Direct Catanzaro - Provincia di Catanzaro**
Piazza Rossi 1, 88100 Catanzaro
europedirect@provincia.catanzaro.it
0961 84333
www.europedirectcatanzaro.it/

Gioiosa Jonica (Reggio Calabria)

- **Europe Direct Calabria & Europa - Associazione Eurokom**
Piazza dei Martiri, Palazzo Amaduri Gioiosa Jonica 89046 (RC)
associazioneeurokom@tiscali.it
0964 1901574
www.eurokomonline.eu

Reggio Calabria

- **Europe Direct Reggio Calabria - Comune di Reggio Calabria**
Via S. Anna II° Tronco Pal CE.DI.R. Corpo I.I. 89127 Reggio Calabria
cooperazione@reggiocal.it
0965 312728
www.europedirectrc.it/

Vibo Valentia

- **Europe Direct Comune di Vibo Valentia**
Piazza Martiri d'Ungheria, 89900 Vibo Valentia
europedirect.vv@gmail.com
0963 599613
www.europedirectvibovalentia.it/

CAMPANIA

Caserta

- **Europe Direct Consorzio ASI Caserta**
Viale Enrico Mattei 36, 81100 Caserta
europedirect@asicaserta.it
0823 329388
www.europedirect-asicaserta.it/

Napoli

- **Europe Direct Univ. Napoli Federico II**
Via Toledo 402, 80137 Napoli
europedirectlupt@unina.it
081 2538770
europedirectlupt.blogspot.be/

Napoli

- **Europe Direct Napoli - CEICC**
Via Partenope 36, 80121 Napoli
ceicc@comune.napoli.it
081 7956535
www.comune.napoli.it/ceicc

EMILIA ROMAGNA

Bologna

- **Europe Direct Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna**
Via Aldo Moro 50, 40127 Bologna
europedirect@regione.emilia-romagna.it
051 5275105
www.assemblea.emr.it/europedirect

Forlì

- **Europe Direct Forlì - Università di Bologna - Campus di Forlì**
Piazzale Solieri 1, 47121 Forlì
fabio.casini@unibo.it
0543 374806
www.puntoeuropa.eu

Modena

- **Europe Direct Modena - Comune di Modena**
Piazzale Solieri 17, 41121 Modena
europedirect@comune.modena.it
059 2032602
europedirect.comune.modena.it/

Reggio Emilia

- **Europe Direct Emilia**
Via Vicedomini 1, 42121 Reggio Emilia
europedirect-emilia@e-35.it
0522 444 422
www.e-35.it/it/home

FRIULI VENEZIA GIULIA

Pordenone

- **Europe Direct Comune di Pordenone**
Corso Vittorio Emanuele II 64, 33170 Pordenone
politiche.europee@comune.pordenone.it
0434 392566
www.comune.pordenone.it

Trieste

- **Europe Direct Trieste - Comune di Trieste**
Via Procureria 2/a, 34121 Trieste
europedirect@comune.trieste.it
0406754141/ dir.res 0406754460
europedirect.comune.trieste.it/

LAZIO

Frosinone

- **Europe Direct Frosinone - Provincia di Frosinone**
Piazza Gramsci 13, 03100 Frosinone
info@europedirectfrosinone.it
0775 219287 - 0775 853643
www.europedirectfrosinone.it/

Roma

- **Europe Direct Roma - Formez PA**
Viale Marx 15, 00137 Roma
europedirectlazio@lazioinnova.it
06 82888714, 06 8489 2220,
06 8489 2285
www.europa.formez.it

Roma

- **Europe Direct Lazio - Lazioinnova Roma**
Via Casilina 3T (Porta Maggiore), 00182 Roma
europedirectlazio@lazioinnova.it
06 8036.8243
www.lazioinnova.it

LIGURIA

Genova

- **Europe Direct Genova - Comune di Genova**
Piazza Matteotti 24r, 16123 Genova
centroeuropedirect@comune.genova.it
010 5574087- 010 5574877
www.comune.genova.it

La Spezia

- **Europe Direct La Spezia - Provincia della Spezia**
Via V. Veneto 2, 19124 La Spezia
europa.direct@provincia.sp.it
0187742229
www.europedirect.sp.it

LOMBARDIA

Milano

- **Europe Direct Regione Lombardia**
Via Fabio Filzi 22, 20124 Milano
europedirect@regione.lombardia.it
02.67656959/6960
www.europedirect.regione.lombardia.it

MARCHE

Fermo

- **Europe Direct Provincia di Fermo**
Viale Trento 113-119, 63900 Fermo
europedirect@provincia.fm.it
0734 232412
www.provincia.fermo.it

Urbino

- **Europe Direct Marche - Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"**
Via Saffi 10, 61029 Urbino (PU)
europedirectmarche@uniurb.it
0722 303577
www.europedirectmarche.it/

MOLISE

Campobasso

- **Europe Direct Campobasso - Provincia di Campobasso**
Via Roma 47, 86100 Campobasso
europedirect@provincia.campobasso.it
0874 401263
europedirect.provincia.campobasso.it

PIEMONTE

Alessandria

- **Europe Direct Alessandria - Provincia di Alessandria**
Via Guasco n. 1, 15100 Alessandria
europe.direct@provincia.alessandria.it
0131 304046
www.edalessandria.eu

Torino

- **Europe Direct Torino - Città metropolitana di Torino**
Via Maria Vittoria 12, 10123 Torino
infoeuropa@cittametropolitana.torino.it
011 8615430
http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/europa-e-cooperazione/europe-direct/

Vercelli

- **Europe Direct - Comune di Vercelli**
Piazza Municipio 2, 13100 Vercelli
europedirectvercelli@comune.vercelli.it
0161 596393
www.latuaeuropavercelli.eu/

PUGLIA

Bari

- **Europe Direct Puglia - Università di Bari**
Università degli Studi di Bari,
Dipartimento di Science Politiche,
Via Giuseppe Suppa 9, 70121 Bari
info@europedirectpuglia.eu
080 5717707
www.europedirectpuglia.eu

Barletta

- **Europe Direct Informa Scari Barletta**
Corso Garibaldi 202, 70121 Barletta
europedirect.bt@comune.barletta.bt.it
0883 303255
www.informa.coop

Lecce

- **Europe Direct - Università del Salento Lecce**
Piazza Tancredi 7, 73100 Lecce
europedirect@unisalento.it
0832 299230
http://www.comune.lecce.it/settori/programmazione-e-strategica-e-comunitaria/progetti/centro-di-informazione-europe-direct-del-salento/

SARDEGNA

Cagliari

- **Europe Direct Regione Sardegna - Centro Regionale di Programmazione CRP Cagliari**
Via Cesare Battisti snc,
09123 Cagliari
europedirect@regione.sardegna.it
070 6064666/070 6064743
www.europedirectsardegna.eu

Nuoro

- **Europe Direct Nuoro - Comune di Nuoro**
Via Dante 44, 08100 Nuoro
europedirectnuoro@comune.nuoro.it
0784 247018
www.comune.nuoro.it/europedirect

Sassari

- **Europe Direct Provincia di Sassari**
Piazza d'Italia 31, 07100 Sassari
europedirect@provincia.sassari.it
079 206 9546/567
www.provincia.sassari.it/it/antenna_eu.wp

SICILIA

Catania

- **Europe Direct Catania - Comune di Catania Ufficio politiche comunitarie**
Via Tempio 62, 95125 Catania
europedirectcatania@gmail.com
095 7425319
antennaueurope.wordpress.com/

Enna

- **Europe Direct - Università Kore di Enna**
Cittadella Universitaria snc, 94100 Enna
europedirect@unikore.it
0935 536560
www.unikore.it

Palermo

- **Europe Direct - Euromed Carrefour Sicilia**
Via Principe di Villafranca 50,
90141 Palermo
carrefoursic@hotmail.com
091 335081
www.carrefoursicilia.it/

Trapani

- **Europe Direct Trapani - Consorzio Universitario della Provincia di Trapani**
Lungomare Dante Alighieri, 91016 Casa Santa Erice, Trapani
sviluppo3@virgilio.it
0923 25104 - 0924 503797
www.europadirect.it/

TOSCANA

Firenze

- **Europe Direct Firenze - Comune di Firenze**
Via dell'Agnolo 1h-1i, Piazza delle Murate, 50122 Firenze
europedirect@comune.fi.it
055 244796
www.edfirenze.eu/

Pisa

- **Europe Direct Pisa - Provincia di Pisa**
Piazza Vittorio Emanuele II, 14,
56125 Pisa
europedirectpisa@provincia.pisa.it
050 929947
www.politicheuepisa.net

Siena

- **Europe Direct Siena - Università degli Studi di Siena**
Via Banchi di Sotto, 55, 53100 Siena
europedirectsienna@unisi.it
0577 232295
www.unisi.it/ateneo/europedirect

TRENTINO ALTO ADIGE

Bolzano

- **Europe Direct Provincia Autonoma di Bolzano**
Via Conciapelli, 69, 39100 Bolzano
europedirect@provincia.bz.it
0471 413173
www.provincia.bz.it/europedirect

Trento

- **Europe Direct Trento Provincia di Trento**
Via Gilli 4, 38121 Trento
europedirect@provincia.tn.it
0461 495088
www.europa.provincia.tn.it

UMBRIA

Casalina di Deruta (Perugia)

- **Europe Direct Umbria CeSar - Centro per lo sviluppo agricolo e rurale**

Via del Risorgimento 3/b,
06051 Casalina di Deruta (PG)

edumbria@cesarweb.com
075 9724274 (interno 18)
www.cesarweb.com/europedirect

Terni

- **Europe Direct Comune di Terni**

Via Roma, 40, 05100 Terni

europedirect@comune.terni.it
0744 549633 0744549527
www.europedirect.comune.terni.it

VALLE D'AOSTA

Aosta

- **Europe Direct Vallé d'Aoste - Présidence de la Région**
Reg. Borgnalle, 12, 11100 Aosta (sede principale), Via Torre del Lebbroso 2, 11100 Aosta (sede per consegna materiale informativo)

europa.direct@regione.vda.it
0165 527818
www.regione.vda.it/europa/europe_direct/default_i.asp

VENETO

Legnaro - Padova

- **Europe Direct Veneto - Veneto Agricoltura Agenzia veneta per l'innovazione del settore primario**
Viale dell'Università 14,
35020 Legnaro (PD)

europedirect@venetoagricoltura.org
049 8293716
www.europedirectveneto.com

Venezia

- **Europe Direct Venezia Veneto - Comune di Venezia**
Ca' Farsetti, San Marco 4137,
30124 Venezia

infoeuropa@comune.venezia.it
041 2748082
www.comune.venezia.it/europedirect

Verona

- **Europe Direct Verona - Provincia di Verona**

Via delle Franceschine 10,
37122 Verona

europedirect@provincia.vr.it
045 9288314
www.europedirect.provincia.vr.it

Centri CDE

www.cdeita.it/node/19

ABRUZZO

Pescara

- **Università degli studi "G. D'Annunzio"**
Dipartimento di Scienze giuridiche e sociali V.le Pindaro 42, 65127 Pescara

dgiorgio@unich.it
085 4537093
www.unich.it/scigiur/cde/

Teramo

- **Università degli studi di Teramo**
Colleparco, 64100 Teramo / Viale F.Crucial 122

ccolombati@unite.it
0861 266252 - 266626
www.unite.it

CALABRIA

Catanzaro

- **Università degli studi Magna Graecia di Catanzaro**
Viale Europa (località Germaneto),
88100 Catanzaro

cde-unical.biblioteche@unical.it
0961 3695096 -3695101-3695106

Cosenza (Arcavacata di Rende)

- **Università della Calabria**
Biblioteca interdipartimentale di scienze economiche e sociali "E. Tarantelli", 87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

cde-unical.biblioteche@unical.it
0984 496349
www.biblioteche.unical.it/cde/default.html

Reggio Calabria

- **Istituto europeo di studi politici**
Via Torrione 101/f, 89125 Reggio Calabria (IT)

cde@isesp.eu; info@isesp.eu
0965 189176
www.isesp.eu

CAMPANIA

Benevento

- **Università degli studi del Sannio**
Piazza Arechi 2, 82100 BENEVENTO

roberto.virzo@unisannio.it
0824 305275

Caserta

- **Scuola Nazionale dell'Amministrazione**
Viale Douhet 2/A, ex Reggia, 81100 Caserta

ce_cde@sna.gov.it
06 33565654 - 0823 357658
www.sspa.it/?page_id=2239

Napoli (Portici)

- **Università degli studi di Napoli Federico II**
Dipartimento di Economia e politica agraria Via Università 96, 80055 Portici (Napoli)

iannuzzi@unina.it
081 2539072 2539066
www.centroportici.unina.it/centro/documentazione.htm

Salerno (Fisciano)

- **Università di studi di Salerno**
c/o Centro Bibliotecario di Ateneo "E.R. Caianiello" Via Giovanni Paolo II 132, 84084 Fisciano (Salerno)

msenatore@unisa.it
089 966497-73

EMILIA ROMAGNA

Bologna

- **Alma Mater Studiorum - Università degli studi di Bologna**
Dipartimento di Scienze Giuridiche
Via Zamboni 27/29, 40126 Bologna

cde@unibo.it
051 2099627
www.dsg.unibo.it/it/cde-centro-documentazione-europea

Ferrara

- **Università degli studi di Ferrara**
Centro di documentazione e studi sulle Comunità europee, Corso Ercole I d'Este 44, 44100 FERRARA

cde@unife.it
0532 455960
www.unife.it/centri/centro/cde

Modena

- **Università degli studi di Modena e Reggio Emilia**
Centro di documentazione e ricerche sull'Unione europea, Facoltà di Giurisprudenza Via San Geminiano 3, I 41100 Modena

cde@unimore.it
059 2058240
www.giurisprudenza.unimore.it/site/home.html

Parma

- **Centro di Documentazione Europea, Fondazione Collegio Europeo di Parma**
Borgo Tanzi 38/B, 43100 Parma

m.baldassari@collegioeuropeo.it
0521 207525
www.collegioeuropeo.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Trieste

- **Centro di Documentazione Europea, Università degli studi di Trieste**
Dipartimento di Scienze giuridiche, del linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione (IUSLIT) Piazzale Europa 1, 34127 Trieste

riccio@units.it
040 5586124
www.univ.trieste.it/cdets

Udine

- Centro di Documentazione Europea "Guido Commessatti", Università degli studi di Udine Via Margreth 3, 33100 Udine

cde@uniud.it
0432 249862
www.uniud.it/extra/cde/index_html

LAZIO

Roma

- Centro di Documentazione Europea, Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI) Biblioteca Palazzetto Venezia, Piazza San Marco 51, 00186 Roma

sioi@sioi.org
06 6920781
www.sioi.org/attivita/biblioteca/il-centro-di-documentazione-europea-cde/

Roma

- Centro di Documentazione europea, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Biblioteca Centrale "G. Marconi" P.le A. Moro 7, 00185 Roma

adelaide.ranchino@cnr.it
06 49933486
https://bice.cnr.it/cde

Roma

- Centro di Documentazione Europea, Altiero Spinelli. Università degli studi Sapienza Biblioteca E. Barone Facoltà di Economia Via Castro Laurenziano 9, 00161 Roma

franco.botta@uniroma1.it
06 49766783 49766511
https://web.uniroma1.it/cde/

Roma

- Centro di Documentazione Europea, Scuola Nazionale dell'Amministrazione Via dei Robilant 11, 00194 Roma

cde.roma@sna.gov.it
06 33565290
Biblioteca di Roma: www.sna.gov.it
CDE: www.sna.gov.it/chiamo/sedi/roma/biblioteca/cde-di-roma

Roma

- Centro di Documentazione Europea CDE OPIB - Ufficio Documentazione Programmi Internazionali – OPIB; Osservatorio Programmi Internazionali per le Biblioteche c/o ICGU; Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche Italiane Viale Castro Pretorio 105 – 00185 Roma

ic-cu.opib.cde@beniculturali.it
06 49210805 49210404
www.opib.librari.beniculturali.it

Roma

- Centro di Documentazione Europea, Agenzia per la Coesione Territoriale Biblioteca, Via Sicilia 162, 00187 Roma

biblioteca@agenziacoesione.gov.it
06 96517 766-938-750
www.agenziacoesione.gov.it/it/servizi/biblioteca_new/CDE/Centro_Documentazione_Europea.html

LIGURIA

Genova

- Centro di Documentazione Europea, Università degli studi di Genova c/o Sede di Economia, Biblioteca di Scuola di Scienze Sociali Via Vivaldi 5, 16126 Genova

testoni@unige.it, genova@unige.it
010 2095217
www.cde-genova.unige.it

LOMBARDIA

Bergamo

- Centro di Documentazione Europea, Accademia della Guardia di Finanza - Biblioteca Via dello Statuto 21, 24128 Bergamo

Mangano.Giovanni@gdf.it
035 4043266

Milano

- Centro di Documentazione Europea, Biblioteca Universitaria commerciale Luigi Bocconi Via Gobbi 5, 20136 MILANO

tiziana.dassi@unibocconi.it
02 5836 5147
lib.unibocconi.it/screens/boc_EuropeanDocumentationCentre_ita.html

Milano

- Centro di Documentazione Europea, Università degli studi di Milano Facoltà di Scienze politiche Via Conservatorio 7, 20122 Milano

cde@unimi.it
02 50321140
http://users.unimi.it/bibliosp/CDE

MARCHE

Ancona

- Centro di Documentazione Europea, Centro Alti Studi Europei (CASE) c/o Università Politecnica delle Marche, Piazza Roma 23, 60121 Ancona

case@univpm.it
071 2202315/2344

Macerata

- Centro di Documentazione Europea, Università degli Studi di Macerata c/o Biblioteca di Diritto internazionale e dell'Unione europea, Via Crescimbeni 14, 62100 Macerata

cde@unimc.it
0733 2583215 (U.R.P.)
http://biblioteche.unimc.it/it/biblioteche/schede-biblioteche/biblioteca-del-centro-di-documentazione-eu/

Urbino

- Centro di Documentazione Europea, Università degli studi di Urbino "CARLO BO" Facoltà di Economia. Biblioteca di Economia, Sociologia, CDE (Palazzo Battiferri), Via Saffi 42, 61029 Urbino

giancarla.marzoli@uniurb.it
0722 305575
http://cde.uniurb.it/

MOLISE

Campobasso

- Centro di Documentazione Europea, Università degli studi del Molise Biblioteca Centrale di Ateneo, Viale Manzoni snc, 86100 Campobasso

cde@unimol.it
0874 404531
www.unimol.it/ricerca/centri/cde/

PIEMONTE

Biella

- Centro di Documentazione Europea, Biblioteca di Città Studi C.so Pella 2b – 13900 Biella

cde.biella@cittastudi.org
015 8551107 - 015 8551103
www.polobibliotecario.biella.it

Torino

- Istituto Universitario di Studi Europei, Centro di Documentazione Europea Lungo Dora Siena 100, 10153 Torino

iuse@iuse.it
011 6709422
www.iuse.it

PUGLIA

Bari

- Centro di Documentazione Europea, Università degli studi di Bari "Aldo Moro" Dipartimento di Scienze politiche Via Suppa 9, 70121 Bari

cde.bari@uniba.it
080 5717293 - 080 5717707

Lecce

- Centro di Documentazione Europea, Università del Salento Dipartimento di Scienze giuridiche, Via Monteroni, Pal. R1, 73100 Lecce

francesca.lamberti@unisalento.it
0832 29 8489

SARDEGNA**Cagliari**

- Biblioteca del Centro Interdipartimentale di Documentazione Europea, Università degli studi di Cagliari Biblioteca del distretto SSEG, sezione CDE, Via Sant'Ignazio 13, 09123 Cagliari

cdoeu@unica.it
070 6753500
<https://sba.unica.it/biblioteche/Distretto-SSEG/sezioni/cde>

SICILIA**Catania**

- Centro di Documentazione Europea, Università degli studi di Catania Via Roccaromana 43-45, 95129 Catania

cde@unicat.it
095 230611
<http://www.cde.unicat.it/>

Enna

- Centro di Documentazione Europea, Università Kore di Enna Cittadella universitaria - 94100 Enna

cde@unikore.it; info@bibliokore.it
0935 536 559
www.unikore.it

Messina

- Centro di Documentazione Europea, Università degli studi di Messina Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche, Via Tommaso Cannizzaro 278, 98122 Messina

rmcitta@unime.it
090 712312

TOSCANA**Firenze**

- Centro di Documentazione Europea, Università degli studi di Firenze Biblioteca di scienze sociali, Via delle Pandette 2, Palazzina D10, 50127 Firenze

benedetta.calonaci@unifi.it
055 4374844 4374872
<http://www.sba.unifi.it/CMpro-v-p-287.html>

Firenze (San Domenico di Fiesole)

- Centro di Documentazione Europea, Istituto Universitario Europeo - Biblioteca Badia Fiesolana, Via dei Roccettini 9, 50014 San Domenico di Fiesole (FI)

edc@eui.eu
055 4685341

Pisa

- Centro di Documentazione Europea, Università di Pisa Via Volta 4, 56126 PISA - gabriella.benedetti@sba.unipi.it

antonio.calamia@unipi.it
050 2212886

Siena

- Centro di Documentazione Europea, Università degli studi di Siena Biblioteca "Circolo Giuridico" Via Mattioli 10, 53100 Siena

poesinif@unisi.it; carlia@unisi.it
0577 235354
www.unisi.it/sbs/biblioteche/cde/CDE.html
OPAC <http://www.sba.unisi.it>

TRENTINO ALTO ADIGE**Trento**

- Centro di Documentazione Europea, Provincia Autonoma di Trento Via Romagnosi 7, 38122 Trento

cde@provincia.tn.it
0461 495087
www.cde.provincia.tn.it

UMBRIA**Perugia**

- Centro di Documentazione Europea, Università degli studi di Perugia c/o Biblioteca Facoltà di Agraria Borgo XX Giugno 74, 06121 Perugia (FI)

cde@unipg.it
075 5856006
<http://www.csb.unipg.it/organizzazione/altre-strutture/centro-di-documentazione-europea>

Perugia

- Centro di Documentazione Europea, SEU - Servizio Europa presso Villa Umbra Loc. Pila snc, 06132 Perugia

d.ficola@seu.it
075 5159724
www.seu.it

SARDEGNA**Sassari**

- Centro di Documentazione Europea, Università degli studi di Sassari Biblioteca di Scienze Sociali "Antonio Pigliaru" Viale Mancini 1, 07100 Sassari

cde@uniss.it
079 228763 229993
www.sba.uniss.it/node/42

VENETO**Padova**

- Centro di Documentazione Europea, Università degli studi di Padova - Emeroteca del Polo di Scienze sociali Via del Santo 22, 35123 Padova

cde@unipd.it
049 8271513/4248
<http://emeroteca-caborin.cab.unipd.it/centro-di-documentazione-europea/centro-di-documentazione-europea>

Verona

- Centro di Documentazione Europea, Università degli studi di Verona Dipartimento di Scienze giuridiche Via Carlo Montanari 9, 37122 Verona

cde@ateneo.univr.it
045 8028847
<http://europa.univr.it/>

Venezia

- Centro di documentazione europea c/o Biblioteca di area linguistica, Università "Ca' Foscari" di Venezia Palazzo Vendramin dei Carmini (Dorsoduro 3462), 30123 Venezia

stefania@unive.it
041 2349503
www.unive.it/cde

Banca Europea per gli investimenti • BEI

Banca europea per gli investimenti



Cos'è e dove si trova?

La BEI è la banca dell'Unione europea per i finanziamenti a medio e lungo termine di progetti di amministrazioni centrali dello Stato, enti locali ed imprese grandi, medie e piccole. È nata con i Trattati di Roma e ha sede in Lussemburgo. Suoi azionisti sono i Paesi membri dell'Unione. Nel 2016 il Gruppo BEI, composto dalla BEI e dal controllato FEI (vedi oltre), ha perfezionato prestiti, garanzie ed operazioni equity per quasi 84 miliardi, mobilitando investimenti dal valore complessivo di circa 280 miliardi. Il sostegno del Gruppo BEI all'Italia nel 2016, con 137 operazioni, è stato di 11,2 miliardi di nuova finanzia: 9,9 miliardi di prestiti BEI e 1,3 garanzie ed equity FEI; valore totale impieghi BEI in Italia a fine 2016: 67,4 miliardi. Il Gruppo BEI è il braccio operativo dell'Investment plan for Europe, il cosiddetto "Piano Juncker".

Quali sono i progetti finanziati dalla BEI?

La BEI raccoglie risorse sul mercato internazionale dei capitali con l'emissione di bond. Grazie alla propria solidità, le emissioni hanno la tripla A delle principali agenzie di rating. Questo permette di concedere prestiti con lunghe scadenze e condizioni di mercato favorevoli. Nel dettaglio, la BEI finanzia quei progetti che abbiano una valenza europea e la cui realizzazione abbia effetti positivi sulla coesione sociale, l'occupazione e la lotta al cambiamento climatico. Negli ultimi anni è aumentata anche l'attività nei settori di ricerca e sviluppo, riduzione del digital divide, finanziamento del capitale umano (università e istruzione), rinnovamento urbano, servizi e settore idrico. Uno dei pilastri è poi il finanziamento alle imprese di dimensioni minori (Mid-cap e Pmi): in questo i prestiti sono erogati, in ogni Stato, grazie alla partnership con le banche commerciali.

Quali sono i settori di intervento della BEI in Italia?

In Italia il Gruppo BEI è attivo in tutti i tradizionali settori di operatività. Grande attenzione è dedicata alle PMI, finanziate appunto in tandem con le banche sia da parte della BEI sia del FEI: nel complesso oltre 35.900 sono state le PMI beneficiarie nel 2016, per 682mila posti di lavoro sostenuti. Per quanto riguarda l'impegno sui grandi progetti infrastrutturali, affiancando in molti casi le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, citiamo alcuni esempi:

sicurezza rete FS (1 miliardo), Piano Scuola (1,5 miliardi), Piani operativi regionali (POR) di Puglia e Basilicata (570 milioni), lotta al dissesto idrogeologico in Basilicata (250 milioni), Passante di Mestre ed Università La Sapienza di Roma. Inoltre la BEI ha sostenuto progetti di ricerca, sviluppo e innovazione di molte imprese italiane, grandi, medie e piccole, operanti in diversi settori industriali. E costante è stata anche l'attività di finanziamento dei progetti di banda larga degli operatori di tic italiani, sia di grandi dimensioni sia nuove, innovative realtà.

Cos'è esattamente il Fondo europeo per gli investimenti FEI e quali sono i suoi compiti?

Mentre la BEI eroga prestiti, il FEI si rivolge con operazioni finanziarie alle PMI, concedendo garanzie sulle attività di prestito di banche a altri intermediari finanziari (e quindi assumendosi parte del rischio) o entrando nel capitale di fondi di private equity e venture capital dedicati alle PMI. Nato nel 1994, il FEI è controllato per quasi il 60% dalla BEI, poco più del 28% del capitale è della Commissione europea e il 12% fa capo a 30 grandi istituzioni finanziarie e banche. Il Presidente è Dario Scannapieco, l'amministratore delegato Pier Luigi Gilibert.

Qual è lo staff dell'Ufficio in Italia?

Il Vicepresidente è Dario Scannapieco (che è anche Presidente del FEI). Il Direttore per i prestiti in Italia è Miguel Morgado e il responsabile dell'ufficio di Roma è Andrea Tinagli. In totale lavorano nella sede romana quasi 30 persone, per lo più funzionari addetti ai finanziamenti a enti locali, settore energia e infrastrutture. Quella di Roma è l'unica sede operativa al di fuori del Lussemburgo. ■

29

PER SAPERNE DI PIÙ

Banca europea per gli investimenti

- 📍 Ufficio di Roma: via Sardegna 38
- ☎ (+39) 06 47 191
- 📠 (+39) 06 42 87 34 38
- ✉ info@eib.org
- 👤 responsabile comunicazione Marco Santarelli

Autorità europea per la sicurezza alimentare • EFSA

Cos'è e dove si trova?

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) è stata istituita nel 2002 come fonte indipendente di



consulenza scientifica e di comunicazione sui rischi associati alla catena alimentare, in seguito a una serie di crisi alimentari verificatesi alla fine degli anni Novanta. L'EFSA è una fra le 37 Agenzie decentralizzate della UE. È finanziata

dall'Unione europea ed opera in modo indipendente rispetto alle Istituzioni centrali UE (Commissione, Parlamento e Consiglio) ed agli Stati membri. È situata a Parma, in Emilia-Romagna.

Di cosa si occupa?

Il mandato dell'EFSA comprende la sicurezza di alimenti e mangimi, la nutrizione, il benessere e la salute degli animali e la protezione e la salute delle piante. La copiosa produzione di pareri scientifici, relazioni, documenti orientativi e dichiarazioni scritte abbraccia questioni che vanno dalle nanotecnologie alla clonazione animale, dalla nutrizione e dalle indicazioni sulla salute agli aromatizzanti alimentari e ai pesticidi.

Cos'è il processo di valutazione del rischio e i pareri a chi sono rivolti?

La maggior parte del lavoro dell'EFSA avviene in risposta a richieste provenienti dalla Commissione europea, dal Parlamento europeo e degli Stati membri dell'UE. I pareri scientifici dell'EFSA sono elaborati attraverso gruppi di lavoro e validati da panel scientifici, i cui membri vengono nominati a seguito di una procedura di selezione pubblica. Attualmente circa 1500 esperti scientifici collaborano con l'EFSA a vario titolo. I pareri dell'EFSA sono rivolti alle autorità incaricate della presa di decisione a livello UE (Commissione, Parlamento, Consiglio) e nazionale (governi).

Come collabora con le istituzioni nazionali?

Nel corso del lavoro di analisi, l'EFSA si avvale del contributo di svariate organizzazioni e istituti scientifici da tutta Europa ed anche internazionali. Attualmente oltre 400 università, istituti ed organismi scientifici collaborano con l'EFSA a vario titolo. Il lavoro in rete promuove il coordinamento delle attività comuni, lo scambio di informazioni e lo sviluppo di progetti scientifici comuni, oltre a facilitare la condivisione di esperienze e prassi di lavoro. Nel corso del lavoro di analisi, l'EFSA promuove consultazioni con tutte le parti interessate (comprese industria ed ONG) per garantire che i risultati scientifici possano integrare il più alto e completo livello di conoscenza disponibile.

Quale è lo staff dell'Autorità?

Il lavoro dell'EFSA si basa sull'apporto giornaliero di personale scientifico, tecnico ed amministrativo, che conta approssimativamente 450 unità. L'EFSA è governata da un Consiglio di amministrazione, i cui membri non rappresentano interessi nazionali o specifici ma agiscono a titolo personale per la tutela dell'interesse pubblico. La gestione quotidiana dell'attività è garantita dal Direttore esecutivo, coadiuvato dai capi dei 4 dipartimenti in cui è suddivisa l'organizzazione, e da una gerarchia che comprende circa venti unità fra tecniche ed amministrative. ■

PER SAPERNE DI PIÙ

Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA)

📍 Carlo Magno 1A – 43126 Parma
☎ (+39) 0521 03 61 11
📠 (+39) 0521 03 61 10
🌐 www.efsa.europa.eu

Fondazione europea per la formazione professionale



Come è nata, cos'è e dove si trova?

L'ETF è stata costituita nel 1990 sulla scia della caduta del muro di Berlino per aiutare i paesi del ex-Patto di Varsavia ad adattarsi alla democrazia e all'economia di mercato attraverso attività di formazione. Attualmente è attiva in 29 paesi dei Balcani occidentali e Turchia, del Mediterraneo del sud e dell'est, e dell'Europa dell'est, del Caucaso e dell'Asia Centrale.

La Fondazione europea per la formazione è un'agenzia specializzata dell'Unione europea il cui compito è quello di contribuire al miglioramento dello sviluppo del capitale umano nel contesto delle politiche dell'UE per le relazioni esterne.

Come si inquadra la Fondazione nell'ambito delle politiche dell'UE?

L'ETF funge da tramite per la diffusione delle politiche interne dell'UE in materia di istruzione e formazione professionale e di impiego verso i paesi limitrofi. L'ETF lavora sul ruolo della formazione e il riconoscimento delle competenze nella facilitazione della migrazione legale circolare tra l'UE e i paesi limitrofi. Per questo, l'ETF opera a stretto contatto con istituzioni e agenzie dell'UE come la direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione della Commissione europea, il Cedefop e la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. La missione dell'ETF consiste nell'aiutare i paesi partner a sfruttare le potenzialità del loro capitale umano attraverso la riforma dei sistemi di istruzione, formazione e del mercato del lavoro nel contesto delle politiche dell'UE per le relazioni esterne. L'ETF collabora con i paesi partner impegnati nelle politiche di allargamento e di vicinato dell'UE e con l'Asia centrale.

La visione dell'ETF consiste nel rendere l'istruzione e la formazione professionale nei paesi partner un incentivo all'apprendimento permanente e allo sviluppo sostenibile, rivolgendo una particolare attenzione alla competitività e alla coesione sociale.

L'ETF sostiene la Commissione europea nella progettazione e nello sviluppo dell'assistenza esterna ai

paesi partner, e sostiene i paesi partner stessi a concepire e a mettere in atto strategie di riforma basate sull'analisi di dati reali. Allo stesso tempo, l'ETF promuove la condivisione di informazioni e di esperienze all'interno della comunità internazionale, nell'ambito dell'istruzione e della formazione, e l'assistenza allo sviluppo.

Qual è l'attività della Fondazione con i paesi membri?

Nei paesi membri dell'EU, l'ETF collabora con diverse istituzioni e organizzazioni nazionali per promuovere e favorire la cooperazione, lo sviluppo delle conoscenze e lo scambio di esperienze nell'ambito dell'istruzione e della formazione. L'ETF collabora in particolar modo con le agenzie nazionali di sviluppo attive nei paesi partner, quali GIZ, British Council, Agence Française du Développement e Belgian Technical Cooperation.

Da molto tempo l'ETF collabora con il Ministero Italiano degli Affari Esteri per sostenere progetti di sviluppo in diversi paesi partner.

Qual è lo staff della Fondazione?

Madlen Serban è la direttrice, con uno staff di 130 dipendenti di 28 nazionalità che lavorano presso la sede di Torino.

31

PER SAPERNE DI PIÙ

ETF - European Training Foundation Villa Gualino

- Viale Settimio Severo 65 / I - 10133 Torino – Italy
- info@etf.europa.eu
- (+39) 011 63 02 222
- www.etf.europa.eu
- @etfeuropa
- www.facebook.com/etfeuropa
- www.youtube.com/user/etfeuropa

Agenzia spaziale europea • ESA

Cos'è e quali sono gli Stati membri?

L'ESA è un'organizzazione internazionale, con 22 Stati membri. Grazie al coordinamento delle risorse finanziarie e intellettuali dei suoi membri, l'Agenzia è in grado di intraprendere programmi e attività ben superiori a quelli possibili alle singole nazioni europee. I 22 Stati membri dell'ESA sono: Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna, Svezia, Svizzera e Ungheria. La Slovenia è membro associato. Il Canada partecipa ad alcuni progetti in base ad un accordo di cooperazione. Bulgaria, Cipro, Lettonia, Lituania, Malta e Slovacchia hanno degli accordi di cooperazione con l'ESA. Discussioni sono in corso con la Croazia.

32

A cosa serve?

L'Agenzia Spaziale Europea è la porta di accesso allo spazio per l'Europa. La sua missione consiste nello sviluppo delle capacità spaziali europee e nella garanzia che gli investimenti effettuati per la conquista dello spazio continuino a produrre vantaggi e ricadute positive per tutti i cittadini europei.

Il compito dell'ESA è quello di delineare il programma spaziale europeo e quindi di dargli attuazione. I progetti dell'Agenzia sono concepiti per scoprire quanto più possibile sulla Terra, l'ambiente spaziale circostante, il Sistema solare e l'Universo in generale, ma puntano anche allo sviluppo di tecnologie e servizi satellitari e alla promozione delle industrie europee. L'ESA collabora inoltre, attivamente, con le organizzazioni spaziali extra-europee.

Dove si trova?

L'ESA ha la propria sede centrale a Parigi, dove vengono decisi programmi e politiche. L'ESA dispone inoltre di altre sedi in diversi Paesi europei, ciascuna delle quali ha responsabilità differenti:

EAC, il Centro Astronauti Europeo, a Colonia, Germania;

ESAC, il Centro Spaziale Europeo per l'Astronomia a Villanueva de la Canada, Madrid, Spagna;

ESOC, il Centro Spaziale Europeo per le Operazioni, a Darmstadt, in Germania;

ESRIN, il Centro ESA per l'Osservazione della Terra, a Frascati, vicino Roma, Italia;

ESTEC, il Centro Spaziale Europeo per la Ricerca e la Tecnologia, a Noordwijk, Paesi Bassi;

ECSAT, il Centro Europeo per le Applicazioni Spaziali e le Telecomunicazioni, ad Harwell, Oxfordshire;

ESA Redu, il centro ESA in Belgio.

Inoltre, l'ESA ha uffici di collegamento in Belgio, negli Stati Uniti d'America e in Russia; ha una base di lancio nella Guyana francese e stazioni di terra e di tracciamento in varie aree del mondo.

Come nasce?

Il documento informale di Amaldi "Introduzione alla discussione sulla ricerca spaziale in Europa", scritto nel 1959, ha suggerito la creazione di una "Organizzazione Europea per la Ricerca Spaziale" (European Space Research Organisation), che avrebbe impiegato cinque

anni per decollare. Il processo era stato messo in moto, portando ad un incontro delle persone interessate con la Commissione sulla Ricerca nello Spazio, che si tenne a Nizza, in Francia, nel mese di gennaio 1960.

Sir Harrie Massey, dal Regno Unito, arrivò con un progetto per un'organizzazione europea dello spazio. Il mondo scientifico si incontrò di nuovo poco dopo, a Parigi, nel febbraio 1960. Un importante passo avanti era stato fatto, con questo incontro, verso la formalizzazione di un programma spaziale europeo, basato sulla proposta di Massey.

Un incontro ad alto livello di scienziati e rappresentanti governativi si tenne al CERN di Meyrin, vicino Ginevra, verso la fine del 1960, dove si approvò la Commissione per lo Studio delle Possibilità per una Collaborazione Europea nel Settore dello Spazio (European Collaboration in the Field of Space - COPERS).

Era condiviso da tutti che la scienza spaziale europea dovesse rimanere distinta, dal punto di vista organizzativo, dallo sviluppo di lanciatori. Queste erano le basi per l'entrata dell'Europa nello spazio, con due organizzazioni. Nel 1964, le convenzioni dell'Organizzazione Europea per lo Sviluppo dei Lanciatori e l'Organizzazione Europea per la Ricerca Spaziale entrarono in vigore. Poco più di una decina d'anni dopo, l'ESA sarebbe stata istituita, rimpiazzando le due organizzazioni.

Quale è lo staff dell'Agenzia?

Ci sono circa 2.200 persone che lavorano per l'ESA, provenienti da tutti gli Stati membri, e il personale include scienziati, ingegneri, specialisti informatici e personale amministrativo.

Cos'è e cosa fa l'Esrin di Frascati?

Fondato nel 1966, l'ESRIN è situato a Frascati e si dedica principalmente alle attività di osservazione della Terra ed al lanciatore Vega. Inoltre, ospita un laboratorio di telecomunicazioni, l'archivio centrale dell'ESA, i team che si occupano dei sistemi informatici, il centro dati dell'ESA in rete e dell'ESA Business Incubator in Italia.

I satelliti di osservazione della Terra hanno consentito all'Europa di svolgere un ruolo di primo piano a livello di comprensione dell'ambiente e delle variazioni climatiche su scala globale.

Il lanciatore Vega è stato ideato per rispondere alla sempre più ampia domanda di lancio di piccoli satelliti a costi contenuti. Esso va ad affiancare l'Ariane 5, lanciatore destinato ai carichi pesanti. ■

PER SAPERNE DI PIÙ

Dipartimento di comunicazione Agenzia Spaziale Europea

📍 8-10 rue Mario Nikis - 75738 Parigi Cedex 15, Francia

☎ (+33) 1 5369 7155

📠 (+33) 1 5369 7690

✉ contactesa@esa.int

🌐 www.esa.int

ESRIN - Centro ESA per l'Osservazione della Terra

📍 Via Galileo Galilei, casella postale 64, 00044 Frascati (Roma)

☎ (+39) 06 94 18 01

📠 (+39) 06 94 18 02 80

🌐 www.esa.int/About_Us/ESRIN

Istituto universitario europeo • EUI

Come nasce, cos'è e dove si trova?

L'Istituto Universitario Europeo (EUI) è un'organizzazione internazionale di alta formazione accademica con sede a Firenze. L'EUI fu creata nel 1972 dai sei Paesi fondatori della Comunità europea per contribuire alla ricerca scientifica nel campo delle scienze umane e sociali, con una speciale attenzione alle dinamiche dell'integrazione europea. Dal 1976 offre programmi dottorali e post-dottorali ed è la sede del Robert Schuman Centre for Advanced Studies, un dinamico centro di ricerca interdisciplinare.



Come si accede alle attività universitarie dell'Istituto?

Ogni anno circa 150 ricercatori sono ammessi al programma di dottorato con borse di studio finanziate dai Paesi membri dell'EUI. Il Max Weber Programme accoglie ogni anno oltre sessanta borsisti da tutto il mondo offrendo programmi di ricerca post-dottorale ed è interamente finanziato dalla Commissione europea. L'ammissione alle borse si basa su selezioni tramite candidatura, mentre la partecipazione a summer schools, workshops, conferenze e formazioni professionali varia a seconda del tipo di programma.

Quali sono le attività di ricerca dell'Istituto?

Oltre alle ricerche portate avanti dai dottorandi, lo staff accademico nei quattro dipartimenti e nel Robert Schuman Centre for Advanced Studies gestisce progetti di ricerca che variano da piccoli studi individuali a grandi progetti finanziati con fondi esterni all'EUI, che coinvolgono vaste reti di ricercatori. Questa attività genera centinaia di pubblicazioni che includono saggi, articoli per giornali e riviste specializzate, rapporti di ricerca e policy papers che costituiscono la base di discussione per numerose conferenze, workshops, lezioni e altri eventi che hanno luogo all'istituto ogni anno. L'istituto mette a disposizione una biblioteca per la ricerca nelle scienze sociali, particolarmente riconosciuta per la qualità delle sue collezioni sull'Europa che completano il materiale unico sulla storia dell'integrazione Europea consultabile negli archivi storici.

Qual è lo staff dell'Istituto?

Il Presidente è Renaud Dehousse, il Segretario Generale è Vincenzo Grassi. Oggi l'EUI conta su una comunità di circa 1.000 studiosi che includono ricercatori, fellows, professori e assistenti di ricerca. Di questi 224 compongono lo staff di docenti. Il lavoro degli accademici è sostenuto da uno staff amministrativo di 208 persone. ■

Quali sono le materie su cui si articolano i programmi dottorali?

L'EUI offre un programma di dottorato della durata di quattro anni in una delle seguenti macro aree: Economia, Storia e Civiltà, Giurisprudenza e Scienze Politiche e Sociali, oltre ad un master in Giurisprudenza. Il programma di dottorato verte sulla formazione a tutto tondo della figura del ricercatore e lo accompagna nell'inserimento nel mondo accademico, sviluppandone l'attitudine all'insegnamento e sostenendone le pubblicazioni.

PER SAPERNE DI PIÙ

**Istituto universitario europeo
Badia Fiesolana**

via dei Roccettini, 9
50014 San Domenico di Fiesole (Fi)

**EUI Communications Service
press office**

(+39) 055 46 85 428

eui.press@eui.eu

www.eui.eu

Archivi storici dell'Unione europea

Come e per quale finalità nascono gli archivi storici dell'UE?

Gli archivi storici dell'Unione europea (ASUE) furono istituiti nel 1984, allo scopo di raccogliere in un unico luogo le fonti archivistiche delle diverse istituzioni europee e di renderle accessibili al pubblico per fini di ricerca. Inoltre, gli archivi storici raccolgono fondi privati donati sia da individui che da movimenti e associazioni internazionali di particolare rilievo nel processo d'integrazione europea. Gli ASUE facilitano la ricerca sulla storia dell'UE, contribuiscono alla trasparenza delle istituzioni europee e promuovono l'interesse verso l'integrazione europea.

Cosa contengono gli archivi storici dell'UE?

Gli archivi storici dell'UE raccolgono circa 5.500 metri lineari di fondi archivistici provenienti dalle diverse istituzioni europee, quali ad esempio, il Parlamento europeo, il Consiglio dell'UE, la Commissione europea e la Corte di giustizia dell'UE. A questi si aggiungono raccolte di archivi privati di particolare interesse nel processo di costruzione dell'UE. La collezione comprende 250.000 unità nella banca dati, con più di 14.000 file digitalizzati, 15.000 foto, 7.230 registrazioni audio e 600 interviste audio.

Chi gestisce gli archivi storici dell'UE?

Gli archivi storici dell'UE sono gestiti dall'Istituto Universitario Europeo. La gestione si basa sul regolamento 2015/496 del Consiglio dell'UE e i vari servizi degli ASUE nei confronti delle istituzioni dell'UE sono definiti in un accordo di partenariato firmato nel 2015 tra la Commissione europea e l'EUI.

Come si accede agli archivi storici dell'UE?

I fondi delle istituzioni europee sono accessibili dopo 30 anni dalla loro produzione e possono essere consultati presso gli archivi storici o, quando disponibile, online. Gli ASUE ospitano inoltre eventi pubblici e accademici e aprono ogni anno le loro porte in occasione della Festa dell'Europa (9 maggio), coinvolgendo il pubblico in numerose iniziative quali mostre, concerti, visite e laboratori per bambini nei giardini di Villa Salvati. ■



PER SAPERNE DI PIÙ

Historical Archives of the European Union

- 👤 director Dieter Schlenker
- ☎ (+39) 055 46 85 661
- ✉ archiv@eui.eu
- 🌐 www.eui.eu/Research/HistoricalArchivesOfEU



Una **presenza** ben **più ampia**

La presenza dell'Unione europea in Italia non si esaurisce nelle istituzioni e organismi che abbiamo fatto conoscere nelle pagine precedenti. Esiste tutta una serie di reti e servizi, promosse dalla Commissione europea, che contribuiscono ad una migliore comprensione delle politiche dell'Unione europea che più interessano i cittadini e le imprese.

Altre Reti e Servizi

Business Innovation Centre - BIC

I Business (and) Innovation Centre sono centri di innovazione imprenditoriale destinati a promuovere lo sviluppo economico delle regioni di appartenenza. Sono stati creati circa 170 Centri distribuiti in tutta Europa (circa trenta in Italia), allo scopo di supportare la nascita di Piccole e medie imprese innovative, sostenendo la creazione ed il mantenimento di nuovi posti di lavoro.

I BIC sono specializzati nel sostegno a start-up e spin-off innovative e nel supporto a Piccole e medie imprese sui temi dell'innovazione e del trasferimento di tecnologie. I BIC sono interlocutori che si rivolgono prevalentemente, anche se non esclusivamente, ad aziende in fase di avvio e

rappresentano un ottimo canale di comunicazione con il mondo del capitale di rischio.

La rete è supportata dalla Direzione Generale Politiche Regionali e Coesione della Commissione Europea.

Per saperne di più:

 www.innovabic.it

Centro Europeo Consumatori – ECC-NET Italia

Il Centro Europeo Consumatori diffonde informazioni sulla legislazione a tutela dei consumatori, con particolare riferimento alla disciplina comunitaria, alla sua applicazione a livello nazionale e al consumo transfrontaliero in ambito UE. Risponde, inoltre, a tutte le richieste individuali di informazioni e chiarimenti da parte dei consumatori.

Il Centro offre consulenza ed assistenza individuale ai consumatori nella valutazione dei loro casi e nella presentazione di reclami, informandoli sulle possibilità di risoluzione della problematica.

Fornisce, inoltre, assistenza in caso di controversie per l'accesso ad un organo di risoluzione conciliatoria extragiudiziale, con tempi e costi contenuti.

Il Centro ECC-Net Italia, nella sua struttura attuale, è operativo dal 2005. Dispone di due sedi, una centrale a Roma ed una transfrontaliera a Bolzano. È gestito dalle Associazioni di consumatori Adiconsum e CTCU.

La rete è gestita dalla Direzione Generale Salute e Tutela dei consumatori della Commissione europea.

Per saperne di più:

 www.ecc-netitalia.it/it/chi-siamo/centro-ecc-net-italia



Rete ENIC-NARIC

I centri ENIC-NARIC rilasciano informazioni sui procedimenti da seguire al fine esercitare una professione regolamentata. Inoltre, conferiscono dei certificati di riconoscimento, per un periodo di studio o una formazione ottenuta all'estero. Essi danno anche informazioni sulle procedure per il riconoscimento dei diplomi nazionali, titoli, ed altre qualifiche universitarie e professionali. In Italia, il centro ENIC-NARIC è il Centro Informazioni Mobilità Equivalenze Accademiche e riconoscimenti dei titoli (CIMEA) con sede in Roma.

Per saperne di più:

📍 www.enic-naric.net/italy.aspx

Enterprise Europe Network

La rete offre un sistema integrato di servizi per aiutare le aziende ad individuare all'estero nuovi partner commerciali, produttivi e tecnologici. Inoltre, opera nel settore dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, oltre a promuovere la partecipazione delle PMI al programma per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020. In Italia, fanno parte della rete 56 organizzazioni partner. Esse sono presenti presso le Camere di commercio, le associazioni imprenditoriali, le agenzie di sviluppo, i centri di ricerca, le università, i laboratori, i parchi tecnologici e le autorità locali. Sono sei i consorzi Enterprise Europe Network in Italia:

ALPS - www.alps-een.eu

B.R.I.D.G. Economies - www.een.bridgeconomies.eu

ELSE - www.eenelse.it

FRIEND EUROPE - www.friendeurope.it

SIMPLER - www.simplernet.it

SME2EU - www.een.sme2eu.it

La rete è gestita dalla Direzione Generale Impresa e Industria della Commissione europea.

Per saperne di più:

📍 www.een-italia.eu/in-italia

Eures

EURES è una rete di cooperazione creata per agevolare il libero movimento dei lavoratori nei 28 paesi dell'UE, oltre che in Svizzera, Islanda, Liechtenstein e Norvegia.

La rete è costituita dall'Ufficio europeo di coordinamento (ECO), dagli organismi nazionali di coordinamento (NCO), dai partner di EURES e dai partner associati di EURES.

Fra i partner italiani della rete ci sono servizi pubblici per l'impiego (SPI), servizi per l'impiego privati (PRES), sindacati, organizzazioni dei datori di lavoro e altri importanti soggetti del mercato del lavoro. I partner forniscono servizi di informazione, collocamento e assunzione ai datori di lavoro e alle persone in cerca di un impiego, mentre gli uffici di coordinamento europeo e nazionali presiedono all'organizzazione delle attività rispettivamente a livello europeo e nazionale.

EURES fornisce i propri servizi attraverso il portale e una rete di circa 1000 consulenti che sono in contatto giornaliero con le persone in cerca di un impiego e i datori di lavoro di tutta Europa.

La rete è coordinata dalla Direzione Generale Occupazione, Affari economici, Pari opportunità della Commissione europea.

Per saperne di più:

📍 www.ec.europa.eu/eures/public/it/homepage

Eurydice

La rete di informazione sull'istruzione in Europa, Eurydice, ha lo scopo di incrementare la cooperazione nel settore educativo, migliorando la conoscenza dei sistemi e delle politiche. Dal 1995 Eurydice è stata parte integrante di Socrates, il programma di azione comunitaria in materia di istruzione, dal 2007 del Programma per l'apprendimento permanente LLP e dal 2014 è parte di Erasmus+, il Programma europeo per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport. L'unità italiana di Eurydice opera, nell'ambito della rete europea di informazione sull'istruzione su incarico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca presso Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa (INDIRE), con sede a Firenze.

Oltre a svolgere attività di rete, reperendo, a livello nazionale, le informazioni e la documentazione relative agli argomenti trattati a livello europeo, l'unità italiana ha come compito principale quello di fornire risposte elaborate e complete ai decisori politici sui processi di riforma e di innovazione presenti negli altri sistemi educativi europei, a supporto delle decisioni di politica nazionale.

Per saperne di più:

📍 www.indire.it/eurydice/content/index.php?action=read_cnt&id_cnt=867

Eurodesk

Eurodesk è la rete ufficiale del programma Erasmus+ dedicata all'informazione, alla promozione e all'orientamento sui programmi in favore dei giovani promossi dall'UE (mobilità-cultura-formazione formale e non formale-lavoro-volontariato).

In Italia esistono 130 sportelli in 17 regioni d'Italia. La rete collega servizi e sportelli di diverso tipo (informagiovani, centri per l'impiego) attivati sia da enti pubblici che privati (in $\frac{3}{4}$ dei casi enti pubblici).

I principali destinatari dei servizi erogati dai Punti Locali Eurodesk italiani sono gli studenti delle scuole e delle università, i giovani ricercatori ed i giovani in cerca di prima occupazione. L'azione della Rete è rivolta, in particolare, a favorire l'accesso di chi non appartiene ad associazioni ed organizzazioni giovanili e che per questo ha più difficoltà a cogliere le opportunità.

La rete è realizzata con il supporto della Direzione Generale Istruzione e Cultura della Commissione europea.

Per saperne di più:

📍 www.eurodesk.it

Euroguidance - Italy

La rete europea dei centri Euroguidance promuove la mobilità per motivi di studio e formazione tra i Paesi dell'Unione europea.

Le attività di Euroguidance-Italy sono: elaborazione di materiali informativi sulle opportunità di studio, formazione e lavoro a livello nazionale e transazionale; divulgazione delle informazioni sui sistemi d'istruzione, di formazione e di orientamento dei Paesi europei; organizzazione e partecipazione ad eventi pubblici sui temi dell'orientamento e della mobilità.

Euroguidance Italy opera presso l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (Inapp) x Isfol, con sede in Roma. Il centro italiano coordina con una rete di diffusione nazionale presente in tutte le regioni italiane con 87 punti di contatto a cui possono rivolgersi insegnanti, studenti, neolaureati ed operatori dei servizi di orientamento. La rete Euroguidance è sostenuta dalla Direzione Generale Istruzione e Cultura della Commissione europea.

Per saperne di più:

📍 www.isfol.it/euroguidance

Europass

I centri della rete Europass aiutano i cittadini a presentare le proprie competenze e qualifiche in modo più efficace per la ricerca di un lavoro o per maturare un'esperienza di formazione. Inoltre, sostengono i datori di lavoro a comprendere le competenze e le qualifiche della forza lavoro e collaborano gli enti d'istruzione e formazione nella definizione e nella comunicazione dei programmi formativi.

Tramite i punti di contatto della rete, i cittadini europei possono accedere a cinque documenti/supporti. Due sono ad accesso libero ed autocompilati: Curriculum vitae; Passaporto delle lingue. Tre sono rilasciati da enti di istruzione e formazione: Europass Mobilità, registra le conoscenze e le competenze acquisite in un altro paese; Supplemento di certificato, descrive le conoscenze e le competenze acquisite dai possessori di certificati d'istruzione e formazione professionale; Supplemento di diploma, descrive le conoscenze e le competenze acquisite dai possessori di titoli d'istruzione superiore. Europass opera presso l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (Inapp) ex Isfol, con sede in Roma.

La rete Europass è sostenuta dalla Direzione Generale Istruzione e Cultura della Commissione europea.

Per saperne di più:

 www.europass.cedefop.europa.eu/it

FIN-Net

È una rete per la risoluzione extragiudiziale delle liti transfrontaliere in materia di servizi finanziari. Il mercato interno dei servizi finanziari al dettaglio offre al consumatore europeo una vasta gamma di

prodotti finanziari. Il legislatore comunitario ha legiferato in svariati settori proprio per garantire a tutti la possibilità di avvalersi a suo vantaggio, in modo sicuro, del mercato interno. Il consumatore potrebbe tuttavia non sapere come far valere i propri diritti in modo semplice ed efficiente nel caso di una controversia, soprattutto se questa è di tipo transfrontaliero.

In Italia la rete ha tre centri operativi presso: ISAVAP Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo; Conciliatore Bancario e Finanziario; l'Arbitro Bancario e Finanziario.

La rete è gestita dalla Direzione Generale Mercato interno della Commissione europea.

Per saperne di più:

 www.ec.europa.eu/finance/fin-net/members_en.htm

Solvit

È una rete formata da Centri nazionali presenti in tutti gli Stati dell'UE e in Islanda, Liechtenstein e Norvegia, che cooperano per trovare una soluzione a problemi transfrontalieri causati dalla non corretta applicazione delle norme europee da parte delle amministrazioni nazionali.

I centri SOLVIT fanno parte dell'amministrazione nazionale e s'impegnano a fornire soluzioni concrete a problemi concreti entro dieci settimane da quando viene ufficialmente aperto il reclamo. In Italia il servizio giuridico Solvit è assicurato da una unità operativa presso il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La rete è stata creata dalla Direzione Generale Mercato interno della Commissione europea.

Per saperne di più

 www.politicheeuropee.it/attivita/17379/solvit



**SESSANTESIMO
ANNIVERSARIO
DEI TRATTATI
DI ROMA**

25 MARZO 2017



#EU60 #ROMAUE2017